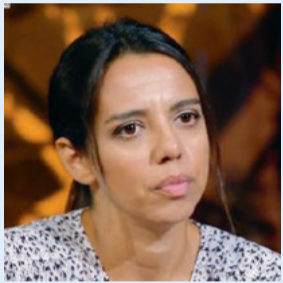
La raffineria Isab Sud di Priolo (Sr) continua a inquinare e i giudici sequestrano un impianto, che però seguita a operare. Che sarà mai un po' di "pioggia oleosa"

Venerdì 30 agosto 2024 – Anno 16 – n° 239
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "Solo la verità lo giuro"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

CHIESTA ARCHIVIAZIONE

L'accusa di stupro fra tre redazioni: parla Sara Giudice

BISBIGLIA E LUCARELLI A PAG. 8 - 9

PENSIONI E GIRAVOLTE

Lega su Fornero: "La aboliremo", anzi c'è Quota 41

ROTUNNO A PAG. 6

REGIONALI IN LIGURIA

Orlando è pronto Ma Renzi divide ancora Pd e M5S

DE CAROLIS A PAG. 5

DEM LOCALI CONTRO IV

"Pace di Procida" Schlein-De Luca: il cacicco ora è ok

RICCIARDI A PAG. 5

» 1937, SBARCO NELL'ISOLA

La bolletta svela l'amore caprese della Yourcenar

» Maddalena Oliva

"Là dove finisce la roccia/In alto aprendosi il cielo, in basso allagandosi l'onda". L'isola. Spazio "in bilico tra l'universo e il mondo umano". Marguerite Yourcenar, all'anagrafe Marguerite de Crayencourt, fu, da grande viaggiatrice quale era, amante di isole. Diceva che "ogni viaggio, ogni avventura (nel senso vero del termine: ciò che arriva) si raddoppia di un'esplorazione interiore".

A PAG. 18

Mannelli

INTERVISTA L'ex premier centrista di Israele parla al "Fatto"

Olmert: "Per finirla con Bibi e la guerra si dimettano tutti"

■ L'ex primo ministro: "A Gaza il conflitto va chiuso subito, in Cisgiordania vanno colpiti i terroristi". Borrell chiede all'Ue sanzioni contro Israele, ma è isolato. E l'Idf fa altri 5 morti

ANTONIUCCI, ASHOUR E DVIRI A PAG. 2 - 3

IL GOVERNO TACE LO STAFF DI LOLLOBRIGIDA NON RISPONDE A NESSUNO

Nessuna spiegazione agli alluvionati fregati

VITTIME IN ROMAGNA CHIEDONO NOTIZIE SUI CRITERI PER I RISTORI, INVANO. IMPRENDITORE CON 80MILA€ DI DANNI: "IO LIQUIDATO CON UNA MAIL E ZERO RIMBORSI"

RONCHETTI A PAG. 7

OGGI LE DESTRE SI RIVEDONO A P. CHIGI

Nel primo Cdm dopo le vacanze tornano le grane: nomine Rai, autonomia, bilancio, Fitto in Ue

PROIETTI A PAG. 4

IL CONCERTO DI NATALE

Schifani ha pagato Il Volo che era già d'accordo con i B.

LEONARDO BISON A PAG. 14

LE NOSTRE FIRME

MOSTRA DI VENEZIA

Jolie e la "Maria" piena di disgrazia troppo mielosa

PONTIGGIA A PAG. 17

La cattiveria

Festa dell'Unità: Sallusti modererà il dibattito "Quale riforma della giustizia". Seguirà Rocco Siffredi su "Il bello della castità"

LA PALESTRA/GIOVANNI CARTA

Vuoto sincronizzato

» Marco Travaglio

Siccome Elly Schlein, per imperscrutabili motivi che solo uno psicanalista bravo potrebbe scovare, ha deciso di imbarcare Renzi e di regalargli la scena agostana sparendo dai radar per tutta l'"estate militante", i pidini si sono subito allineati: chi con entusiasmo (i tanti renziani rimasti a far la guardia al bidone), chi con la faccetta rassegnata (tutti gli altri). Li aspettiamo tutti al varco quando lo scorpione pungerà la schiena dell'ennesima rana che se l'è accollato: faranno come sempre, fischietteranno, perché ammettere di essersi fatti fregare da uno che ha già fregato tutti è più umiliante che confessare di aver creduto a Wanna Marchi e al Mago do Nascimento. La frase più in voga è che "il problema non è Renzi, sono i temi". Giusto. Infatti sarebbe interessante sapere su quali temi il Pd pensi di governare con l'uomo, o meglio l'ometto, che abolì l'articolo 18 e fece il Jobs Act, la Buona Scuola, la schiforma costituzionale, due leggi elettorali incostituzionali (Italicum e Rosatellum) e il salva-frodatori fiscali, è il juke-box di Bin Salman e altri nobiluomini, vota le porcate melusconiane sulla giustizia con bavagli incorporati, governa in giunte di centrodestra, ha raccolto firme (le sue e quelle dei familiari) per abolire il Reddito di cittadinanza prima che lo abolisse col suo voto la destra, si oppone al salario minimo, strilla contro il Superbonus fingendo di non averlo votato, approva la commissione Covid per criminalizzare le politiche di Conte e Speranza fingendo di non averle votate, inventa complotti mediatico-giudiziari al cui confronto quelli di Sallusti sono roba seria, bersaglia i giornalisti critici con raffiche di cause civili che fanno impallidire quelle destronze e ha augurato la morte a tutti i partiti con cui è ansioso di allearsi. Si dirà: pur di mantenere il seggio e l'immunità, è disposto a rottamare tutto ciò che ha fatto, detto e pensato. Chi non crede in nulla può dire tutto e il suo contrario.

Ma la vera domanda è: in che cosa crede oggi il Pd? Se davvero, come si dice in giro, è il "più grande partito della sinistra europea", possibile che in 10 mesi di mattanza a Gaza e ora pure in Cisgiordania non abbia ancora detto una parola chiara sui crimini di guerra di Israele e sul modo più efficace di sanzionarli, frenarli, o almeno dissociarsene (sanzioni, ritiro dell'ambasciatore, riconoscimento della Palestina, qualcosa)? Possibile che, dopo due anni e mezzo di guerra fra Russia e Ucraina, non pronunci mai la parola "pace" unita a qualche proposta credibile che non sia la guerra e a qualche voto coerente in Italia e in Ue? Ovvio che poi, in questo vuoto pneumatico, il ritorno o meno di Renzi si riduca a una questione di nomi anziché di idee: perché le idee non esistono, o, se esistono, le hanno nascoste benissimo.

GUERRA MONDIALE A PEZZI • MEDIO ORIENTE

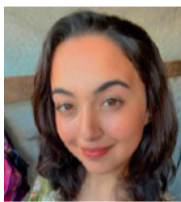
Borrell contro Tel Aviv: sanzioni ai ministri di destra. Ma è isolato

DIARIO DA GAZA

Così ho dovuto tagliare i capelli, shampoo e acqua qui scarseggiano

» Aya Ashour
KHAN YOUNIS

Ho tagliato i capelli per la seconda volta dall'inizio della guerra perché non riuscivo a trovare lo shampoo per curarli. Ho tagliato i capelli per la prima volta a marzo, mentre ero sfollata a Rafah, perché in quel periodo avevamo pochissima acqua, sufficiente solo per lavare i piatti e i vestiti, e ne rimaneva poca per fare il bagno. Non potevo sopportare la lunghezza dei miei capelli con così poca acqua, così ho deciso di tagliarne più della metà, mi arrivavano alla fine della schiena. Li ho tagliati all'altezza del collo. A Rafah portavamo l'acqua da più di 500 metri

CAMBIAMENTI DEVO ACCETTARE IL NUOVO LOOK

di distanza dalla nostra tenda e mi sentivo in colpa nei confronti dei miei fratelli che in inverno percorrevano strade fangose per portarcela. Anche se non era colpa mia, mi sentivo in colpa per loro perché alla fine della giornata si lamentavano per il mal di schiena.

A Khan Younis ieri ho tagliato di nuovo i capelli perché non riuscivo a trovare lo shampoo per curarli. Dopo giorni di esitazione e molteplici viaggi al mercato in cerca di shampoo, ho finalmente trovato un unico flacone per mia madre, mia sorella e me. Un flacone di shampoo costa 48 dollari, mentre in tempi normali potevo trovarlo per 5 dollari. E poi shampoo o non shampoo non è detto che l'acqua sia disponibile. Quindi io e mia sorella Noor andiamo al mare ogni settimana per fare il bagno. All'inizio della guerra, abbiamo perso la nostra privacy, non possiamo sederci senza hijab durante il giorno all'interno della tenda, perché i parenti maschi, come i cugini o i cognati, condividono lo stesso spazio abitativo. Abbiamo perso il senso della femminilità. Dobbiamo piangere perché stiamo anche perdendo i capelli? Sì, non siamo abituate a vederci così.

» Riccardo Antoniucci

Mentre Israele continua l'operazione militare su ampia scala in Cisgiordania, la Commissione europea ragiona di sanzionare i ministri più estremisti che sostengono il governo di Benjamin Netanyahu. Un'idea più radicale di quella degli Stati Uniti, che finora hanno sanzionato solo singoli coloni autori di violenze contro i palestinesi, ma destinata a restare sul piano delle idee, perché tra i 27 Stati Ue non c'è unanimità. La proposta arriva dall'alto rappresentante della politica estera Ue, Josep Borrell, lanciata a margine del consiglio informale degli Esteri che si è tenuto a Bruxelles. "Ho certamente iniziato la procedura per chiedere agli Stati membri di includere nella nostra lista di sanzioni alcuni ministri israeliani", ha detto Borrel alludendo in particolare a Itamar Ben-Gvir, teorico della grande Israele che dal 7 ottobre fomenta le violenze dei coloni estremisti contro i palestinesi. "Il diritto all'autodifesa di Israele ha dei limiti", ha aggiunto Borrell, che però ha ricordato anche che spetta agli Stati decidere, e l'idea delle sanzioni non è condivisa. Solo l'Irlanda ieri ha condannato direttamente le azioni di Tel Aviv in Cisgiordania. Per altri, come il ministro italiano Antonio Tajani, l'ipotesi di sanzionare l'ala destra del governo Netanyahu invece è "un periodo ipotetico dell'irrealtà".

IN CISGIORDANIA, l'operazione dei militari e della polizia israeliani è proseguita per il secondo giorno. I bulldozer hanno continuato a spianare le strade di Jenin, Tubas, Tulkarem, i militari a fare irruzione nei campi profughi. Le vittime sono arrivate a 17. Almeno 12 militanti armati, secondo l'Idf. Gli altri civili, secondo l'agenzia palestinese Wafa, che ha parlato anche di un 62enne freddato da un cecchino. Il risultato più rilevante è stata l'uccisione del comandante delle brigate Al-Quds della Jihad islamica, Mohammed Jaber, nome di battaglia Abu Shujaa. A 26 anni, cinque passati nelle carceri israeliane e dell'Autorità palestinese, era già scampato a un omicidio mirato ad aprile, a Nur Shams (Tulkarem) dove è nato. Ieri l'Idf lo ha ucciso con altri quattro miliziani in uno scontro a fuoco in una moschea. Nel campo profughi di al-Faraa l'Idf avrebbe trovato un "centro di controllo dei terroristi" con schermi per monitorare le telecamere piazzate in strada. Anche questo dentro una moschea. Che è stata fatta saltare in aria, hanno aggiunto i media arabi.

Oltre a Borrel, ieri anche il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres ha chiesto la "fine immediata delle operazioni" israeliane in Cisgiordania. L'ambasciatore di Tel Aviv all'Onu Danny Dannon gli ha risposto che l'operazione serve a mettere lo Stato ebraico al sicuro dai terroristi armati dall'Iran, che progettano attentati suicidi. "Riprendere gli attacchi kamikaze" è proprio quello che Hamas ha invitato a fare per rispondere al raid su vasta scala in West Bank. L'appello è stato lanciato da Khaled Meshal, ex capo politico dell'organizzazione, sostituito nel 2017 dal defunto Ismail Haniyeh. Oltre che per l'escalation di violenza, Guterres ha condannato anche per gli "atti e le dichiarazioni pericolose e provocatorie" del ministro israeliano di estrema destra Itamar Ben-Gvir, che ha incoraggiato le violenze dei coloni estremisti contro i palestinesi della Cisgiordania negli ultimi mesi. Ieri il presidente francese Emmanuel Macron e il primo ministro britannico Keir Starmer,

Raid continui Bibi Netanyahu. A destra, la moschea dove è stato ucciso Jaber FOTO LAPRESSE

Europa e politica interna
Solo l'Irlanda non si sfila dall'azione anti-Bibi
Italia, Tajani contrario: "Ipotesi del tutto irreale"

IL PERSONAGGIO

L'ALTRO FRONTE CONTINUA LO SCONTRO CON L'UNGHERIA

E il capo degli Esteri Ue vuole eliminare i vincoli sulle armi per l'Ucraina

"Sarà un Consiglio intenso", aveva annunciato Josep Borrell poco prima di incontrare i ministri degli Esteri dei 27, riuniti per una riunione informale. Prima tappa del tradizionale "*Gimnych*" di fine agosto, che prosegue oggi con la riunione informale tra i ministri della Difesa dei 27. L'intensità cui accenna Borrell è stata dovuta a due temi: Medio Oriente e guerra in Ucraina, dove l'alto rappresentante degli Esteri dell'Ue ha cercato, ancora una volta, di spingere un pezzo più avanti i limiti del sostegno occidentale a Kiev.

SUL TAVOLO dei 27 ministri, il commissario agli Esteri dell'Ue ha messo la questione delle restrizioni all'uso degli armamenti occidentali in territorio russo, da parte di Kiev, chiedendo di rimuoverle. "Gli armamenti che stiamo fornendo all'Ucraina devono avere pieno utilizzo e le restrizioni devono essere rimosse affinché gli ucraini possano colpire i luoghi da cui la Russia li sta bombardando", ha detto. Il punto di vista è esattamente allineato a quello del ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba, invitato al summit di ieri. "Abbiamo dimostrato ancora una volta che possiamo vincere", ha detto Kuleba in una conferenza stampa congiunta con lo stesso Borrell. "Abbiamo dimostrato ancora una volta che le linee rosse russe sono vuote. Che chi parla della paura di un'escalation usa l'argomento per non prendere le decisioni di cui l'Ucraina ha bisogno". Il ministro di Zelensky ha chiesto agli alleati "decisioni forti".

CADE UN F-16 ERRORE DEL PILOTA, GIÀ PERSO UN CACCIA

Secondo il racconto del summit fornito da uno dei partecipanti, il ministro ungherese Péter Szijjártó, Borrell e Kuleba avrebbero "fatto pressione" direttamente sui loro colleghi europei per ottenere un via libera all'allentamento delle

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

che si incontravano a Parigi, hanno reiterato un appello al cessate il fuoco "immediato". A Doha continua il negoziato per la tregua a Gaza, ma intanto ieri Hamas e Israele hanno accettato di fermare le armi in alcune zone per la vaccinazione anti-poliomielite. La pausa durerà dai 3 ai 7 giorni, ma si intende valida solo nelle zone dove l'Idf non sta portando avanti operazioni (Khan Younis, Deir al-Balah e Rafah) e non ha legami con le trattative sugli ostaggi. Ieri il leader nazionalista di opposizione Yair Lapid ha fornito "per la prima volta" la sua versione del massacro del 7 ottobre e ha accusato Netanyahu di essere stato informato delle "intenzioni di Hamas".

restrizioni sull'uso di armi contro la Russia. Ma molti ministri si sarebbero opposti (tra cui l'italiano Tajani, che si è schierato pubblicamente contro l'ipotesi). I Paesi Bassi hanno dichiarato che Kiev è libera di usrae i "loro" F-16 sui cieli russi. I ministri più prudenti hanno ricordato all'Alto rappresentante e al collega ucraino di non avere mandato per prendere una decisione simile, che è materia degli accordi bilaterali di fornitura militare firmati tra ciascun Paese e Kiev.

Il punto di vista ungherese è interessato. A Budapest brucia il fatto che Bruxelles abbia privato l'Ungheria, presidente di turno, dalla possibilità di ospitare la due giorni dei ministri europei degli Esteri e Difesa, come ritorsione dopo la visita del premier Orbán a Mosca da Putin, e per le sue posizioni non allineate sul conflitto ucraino. "L'ho deciso io", ha rivendicato Borrell, perché "alcune delle posizioni del governo ungherese vanno direttamente contro la politica estera comune dell'Ue". L'inviato di Orbán ieri si è messo di traverso su tutti i dossier, parlando di "proposte sconsiderate da Bruxelles sia sull'Ucraina che sul Medio Oriente". Sul fronte, Kiev ieri ha detto di aver perso il controllo del 40% di Chasiv Yar, snodo del Donbass dove i russi premono, e anche uno dei pochi F-16 forniti: si èschiantato lunedì per un errore del pilota.

RIC. ANT.

Discussioni Il Commissario Ue degli Esteri Borrell con l'omologo spagnolo FOTO ANSA

L'INTERVISTA • Ehud Olmert

"Servizi e Difesa: si dimettano tutti e Bibi sarà finito"

» **Manuela Dviri**

TEL AVIV

Sono state giornate di speranza per la liberazione di un ostaggio tenuto in prigionia e al buio per 326 giorni in un tunnel di Gaza a 20 metri di profondità. È Qaid Farhan al Qadu, 52 anni, padre di undici figli: musulmano, beduino, israeliano. Una settimana prima erano stati trovati altri sei ostaggi, tutti anziani. Ma loro erano già morti. Eppure avrebbero potuto essere liberati a dicembre, allora erano vivi, erano pronti allo scambio, seguente a quello delle donne e dei bambini (ma il governo non lo aveva accettato). Qaid, dimagrito e stanco, ha chiesto di non dimenticare gli ostaggi ma c'è chi li ha già dimenticati. In un articolo del 22 agosto per il quotidiano *Haaretz* l'ex premier Ehud Olmert aveva dichiarato apertamente che Netanyahu "non ha alcuna intenzione di raggiungere un accordo per la liberazione degli ostaggi e la fine della guerra probabilmente sarebbe stata anche la fine degli scontri al nord iniziati da Hezbollah per solidarietà ad Hamas".

Su *Haaretz* lei aveva invitato il ministro Gallant, il capo di Stato maggiore Levi, il capo dello Shin Bet Bar e il capo del Mossad Barnea ad annunciare le dimissioni appena Netanyahu avesse bloccato i negoziati...

Dovrebbero fare una conferenza stampa congiunta, dichiarando che non possono servire gli interessi morali, di sicurezza, militari e politici dello Stato di Israele alla luce di ciò che vedono e sentono dire ogni giorno (in riunioni riservate) dalle bocche del premier e dei suoi ministri.

E poi? Chi prenderebbe il loro posto? Personaggi scelti da Netanyahu stesso?

Al contrario io penso che le dimissioni di questi uomini chiave per la sicurezza del paese provocherebbero una reazione a catena. Già tutti i sondaggi rilevano che la grande maggioranza degli israeliani è critica sulla conduzione della guerra e non crede che venga condotta nell'interesse nazionale. Dal caos che nascerebbe dalle dimissioni di tanti inizierebbe la caduta del governo. Il famoso vulcano di cui ho già parlato in passato, esploderebbe.

Sono iniziati combattimenti anche in Cisgiordania. Qual è l'obiettivo?

In Cisgiordania vi sono affiliati ad Hamas e ad altre organizzazioni terroristiche e non c'è altra scelta: dobbiamo impedire che compiano atti terroristici nei nostri villaggi e nelle nostra città, che vengano da Jenin, da Nablus, da Tubas, o Tulkarem, dobbiamo fermarli. È quasi successo a Tel Aviv, dove un terrorista con la cintura esplosiva è per fortuna esploso prima di entrare in una sinagoga gremita di fedeli e provocare una strage. Quindi, è necessario per la nostra sicurezza. Vorrei aggiungere che se riusciamo a colpire il terrorismo in Cisgiordania è perché lavoriamo in collaborazione con l'Anp. E apprezzo molto questo loro aiuto. Se facciamo questo grande sforzo contro il terrorismo dobbiamo in parallelo combattere anche contro la violenza del terrorismo ebraico da parte dei più estremisti tra i coloni e su questo Netanyahu chiude gli occhi per non perdere i suoi alleati al governo, gli Smotrich e i Ben-Gvir. Dobbiamo essere contro ogni terrorismo.

> "Nella Striscia il conflitto deve terminare subito e vanno realizzati i due Stati insieme all'Anp"

Quindi è d'accordo con Borrell che chiede di sanzionare Smotrich e Ben-Gvir?

Penso che debbano essere sanzionati ma preferisco che le sanzioni arrivino dagli Usa o dall'Onu. Non ho sentito Borrell chiedere sanzioni ad Hamas.

La proposta di due Stati e due popoli è ancora possibile? Abu Mazen e l'Anp sono ancora credibili?

Due Stati per due popoli rimane l'unica possibilità e Abu Mazen l'unico partner possibile. Non ci sono alternative tranne per chi vuole la guerra infinita.

Per l'Onu a Gaza si sta consumando una tragedia umanitaria senza precedenti...

Non ho bisogno che me lo dica l'Onu. Lo so. La guerra deve terminare.

Uno degli scopi di questo governo è di farci cadere nella disperazione.

Verrà il giorno che Netanyahu sarà solo un ricordo.

Giustificazioni L'ex premier Olmert; in basso, truppe israeliane nella West Bank FOTO LAPRESSE

IL VILLAGGIO DEL RAPITO SOTTO SGOMBERO

QAID FARHAD Alkadi è tornato nel suo villaggio beduino dopo essere stato liberato dalla prigionia a Gaza, ma sull'insediamento pende un ordine di demolizione del governo di Tel Aviv, che lo considera illegale. La comunità beduina subisce da sempre discriminazioni in Israele. Da novembre, circa il 70% dei residenti del villaggio di Alkadi, Khirbet Karkur, ha ricevuto l'ordine di sgombero. Il governo ha fatto sapere che la casa della famiglia di Alkadi sarà risparmiata, ma non ha modificato l'ordine per gli altri abitanti.

OGGI IL VERTICE • Cdm e riunione di maggioranza

» Ilaria Proietti

Nomine Rai, nodo balneari, spacchettamento delle deleghe ora in capo al ministro Raffaele Fitto di cui verrà ufficializzata la designazione alla corte di Ursula von der Leyen a Bruxelles. Saranno questi i principali piatti di portata del ricco menu servito stamattina nel corso del primo vertice di maggioranza dopo la pausa estiva cui seguirà, nel pomeriggio, il Consiglio dei ministri. Ma a condire il doppio appuntamento, ci saranno anche tutta una serie di altri dossier su cui si sono registrate scintille tra gli alleati di governo. A quanto pare però per riportare il sereno il primo nodo da sciogliere resta Mamma Rai.

A TENERE banco al vertice di maggioranza sarà infatti la pietanza principale ossia il dossier delle nomine del Consiglio di amministrazione del Servizio pubblico ormai scaduto da più di due mesi e ritenuto tra le fonti principali delle schermaglie agostane interne alla maggioranza: il voto dei quattro consiglieri di nomina parlamentare su cui FdI avrebbe voluto chiudere la partita già prima della pausa estiva era poi slittato per i veti della Lega che pretende compensazioni rispetto all'accordo di massima sulla presidenza Rai da affidare a Simona Agnes in quota Forza Italia, con Giampaolo Rossi indicato dai meloniani nel ruolo di amministratore delegato. Compensazioni che passano per poltrone di primaria importanza

Natangelo

WEBER (PPE) AL TG1 ELOGIA IL GOVERNO

IL PRESIDENTE del Ppe, Manfred Weber, intervistato dal Tg1, ha dato il suo appoggio a Giorgia Meloni. Il fatto che il partito della premier non abbia votato la presidenza Von der Leyen, ha detto, "non è un problema" e ha elogiato il governo "che, per esempio sulle migrazioni, grazie agli accordi con Tunisia e Albania, ha prodotto risultati straordinari".

Rai, autonomia e bilancio: vacanze addio, riecco i guai

Dossier Per Meloni, Salvini e Tajani la prima grana sono le nomine di Viale Mazzini. Arriva anche la candidatura di Fitto alla Commissione europea

– il Tg1, la direzione Approfondimenti o DayTime – oggi attualmente tutti in quota Fratelli d'Italia. A rendere ancora più complicata la partita c'è poi la questione dei voti che servono per garantire l'elezione di Agnes in commissione di Vigilanza dove occorrono due terzi delle preferenze, quattro in più rispetto al perimetro della maggioranza.

C'È FITTO PER URSULA. Quest'oggi dovrebbe poi essere il giorno buono per l'attesa ufficializzazione della designazione di Raffaele Fitto nel nuovo esecutivo europeo. La presidente del Consiglio non sarebbe intenzionata a designare un successore, ma a tenere il controllo del Piano nazionale di ripresa e resilienza a Palazzo Chigi. In attesa dello spacchettamento delle deleghe da suddividere tra Alfredo Mantovano e Giovanbattista Fazzolari, Meloni potrebbe però conservare l'*interim* del Pnrr almeno fino a fine anno.

MANOVRA. Con la riunione di oggi prende ufficialmente il via anche il cantiere della manovra. Il nodo principale è quello di sempre, le risorse che mancano: uno dei punti più critici riguarda l'aumento della spesa militare al 2 per cento del Pil in ossequio all'impegno con i partner Nato che deve fare i conti con l'obiettivo del taglio delle tasse su cui Meloni punta come segno di attenzione verso il ceto medio. Forza Italia ha d'altra parte già rilanciato sull'aumento delle pensioni minime, mentre la Lega punta su Quota 41 e ha dato l'altolà alle ipotesi di allungare i tempi per le uscite anticipate di 6-7 mesi. Ieri, intanto, il governo ha smentito la volontà di tagliare l'assegno unico per i figli.

VINCOLI UE. Altro capitolo è il Piano strutturale di Bilancio che va presentato in Europa entro il 20 settembre: dovranno essere previste le misure per garantire un taglio annuale di circa 10-13 miliardi al bilancio dello Stato per i prossimi sette anni.

LA GRANA AUTONOMIA. Dopo l'ok alla riforma Calderoli e in attesa del referendum su cui regioni e opposizione sono mobilitate, le fughe in avanti sulle materie non soggette al vincolo dei Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) che le regioni governate dalla Lega sono pronte a invocare hanno intanto creato scompiglio in Forza Italia: l'altroieri il vice di Antonio Tajani nonché presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto, che per primo ha espresso perplessità sull'autonomia incassata dal Carroccio, è stato ricevuto da Giorgia Meloni a Palazzo Chigi.

CITTADINANZA E IMMIGRAZIONE. Restano da capire le mosse e gli eventuali ulteriori rilanci dei berlusconiani sullo *ius scholae* su cui si è registrato il no di Fratelli d'Italia e del Carroccio, che ha nel frattempo rilanciato sulla stretta all'immigrazione aprendo un conflitto, come per l'autonomia, con la Chiesa.

GIUSTIZIA, PREMIERATO E SICUREZZA. Al centro del vertice di maggioranza ci saranno poi i provvedimenti già in calendario in Parlamento e che potrebbero essere fonte di nuove polemiche, come il ddl Sicurezza (Azione tenterà di stanare Forza Italia sullo *ius scholae*) ma anche premierato e separazione delle carriere della magistratura.

SPIAGGE . *Dulcis in fundo* le concessioni balneari: Giorgia Meloni chiederà il sostegno di FI e soprattutto della Lega nella trattativa con l'Europa sul provvedimento a cui lavora Fitto: ossia una proroga-ponte per gli attuali gestori prima delle gare con il riconoscimento di un indennizzo basato sul valore aziendale.

GIMMI CANGIANO (FDI) "L'HO CONOSCIUTA, MA CHE VOLETE DA ME? LASCIATEMI IN PACE"

"Con Boccia e Genny non c'entro"

» Tommaso Rodano

Gimmi Cangiano è implorante, quasi contrito: "Non mi dica pure lei che mi chiama per la Boccia". Onorevole, le diamo questo dispiacere. Riassunto per i lettori: Maria Rosaria Boccia è una signorina che da qualche tempo è onnipresente al fianco di Gennaro Sangiuliano, ministro della Cultura. Su Instagram, ha ringraziato Genny "per la nomina a Consigliere del ministro per i Grandi Eventi", ma negli uffici del ministero l'incarico non risulta; i collaboratori di Sangiuliano sono sgomenti e il mistero s'infittisce.

Torniamo a Gerolamo Cangiano detto "Gimmi", deputato di FdI noto anche per essere l'ex *boyfriend* di Valeria Marini. "È il quinto giornalista che mi chiedete della Boccia, ma che volete da me?". Magari ci può aiutare a risolvere l'arcano della biondissima signora che spopola su Instagram e segue il ministro come un'ombra. Cangiano è insofferente: "Non ne so nulla, perché chiedete al sottoscritto?". Gira voce sia il tramite tra Boccia e Sangiuliano. "Ma non è vero! Si dice questo solo perché siamo entrambi campani". Forse pure perché la signorina Boccia ha avuto un incarico – questo sì – come "presidente del comitato tecnico e scientifico" dell'intergruppo parlamentare sulla Bellezza (*sic*!), di cui Cangiano è stato promotore. "Ma ho lasciato l'intergruppo quasi subito, l'ho presieduto per pochi mesi!".

PERIODO breve ma intenso: Boccia ha tappezzato i suoi social anche con le foto assieme a Gimmi (*come quella in pagina*) e con le locandine delle iniziative congiunte come il "Festival della bellezza" di Sanremo, che si è svolto tra il 6 e il 10 febbraio 2024. Cangiano è malinconico: "Quell'intergruppo non nasceva per occuparsi solo di chirurgia estetica, ma di cultura della bellezza in generale. Comunque non saprei cosa aggiungere, le posso solo dire di non aver mai visto Boccia al ministero della Cultura". Ma chi è questa signora, perché compare come il prezzemolo nelle iniziative della destra di governo, che percorso professionale ha fatto? Ora non farà mica finta di non conoscerla? Cangiano è esausto: "Mai detto questo. So chi è, so che è nata a Pompei. È laureata. Ci ha raccontato di avere esperienza nel campo degli eventi". Tutto qui? "Ma cos'altro vuole da me? Provi a chiedere a loro due, io non c'entro niente".

IL GIALLO

"IO NON SO NULLA, PROVI A CHIEDERE A LORO DUE"

LIGURIA

DISTANZE Schlein: "Non perdo tempo in polemiche con altre opposizioni". Il 5S Patuanelli: "Il capo di Iv è un problema dei dem"

Orlando è pronto Ma Pd e Movimento si rimpallano Renzi

» Luca De Carolis

Alla fine il candidato del centrosinistra in Liguria sarà Andrea Orlando, su questo non ha dubbi più nessuno. Ma su come sarà questo centrosinistra, cioè se con dentro – e soprattutto come – i renziani c'è ancora da discutere, eccome. Anche e forse soprattutto dentro Italia Viva, visto che ieri l'assessore genovese di Iv Mauro Avvenente ha ribadito "piena fiducia" al sindaco Marco Bucci. Tradotto: lui di lasciare la giunta comunale di centrodestra in nome del ritorno a sinistra non ha alcuna voglia. Circostanza di cui nei suoi colloqui dovrà tenere conto anche Elly Schlein, la segretaria del Pd, che ieri dopo un lungo silenzio è riapparsa alla festa dell'Unità ad Abbadia San Salvatore, in provincia di Siena. Abbracci e *selfie* con i militanti e poi una pioggia di dichiarazioni, comprese sillabe scontate sulle Regionali prossime venture: "In Liguria stiamo lavorando per costruire una coalizione vincente".

MA È DECISAMENTE meno ovvio il passaggio sul cosiddetto campo progressista: "Io non perdo tempo nelle polemiche con le altre forze di opposizione". E si ritorna sempre a lui, al Renzi accolto con tanti applausi due giorni fa alla festa dem di Pesaro, ospite dell'ex renziano Matteo Ricci.

Lui, l'ex premier, che dopo una primavera elettorale trascorsa a predire la morte nelle urne del Pd a guida Schlein, dal palco mercoledì sera ha esortato a evitare "il fuoco amico" contro la segretaria. Eppure lei non gli sbarra la porta, e in nome del suo mantra – "no ai veti" – mostra fastidio per le polemiche di queste settimane sul riavvicinarsi del fu rottamatore. Chissà quanto peserà tutto questo sulla faticosa trattativa in Liguria, dove pure la candidatura di Orlando sembra ormai scontata. Nella lunga *conference call* di mercoledì con i rappresentanti del Pd, il Movimento ha garantito l'appoggio all'ex ministro, pretendendo però in cambio assicurazioni sull'esclusione di Iv. Nel dettaglio, i renziani non potranno mai entrare con il loro simbolo in coalizione. Casomai, se il Pd ci tiene, potranno candidare qualche semi-sconosciuto nella lista del candidato presidente. Questa la linea del Movimento, in una riunione a tratti vivace (il Pd voleva e vorrebbe nomi comunque competitivi in lista). Al *Fatto*, il coordinatore regionale del M5S Roberto Traversi conferma: "Siamo stati chiari, il simbolo di Iv non può esserci, anche perché a Genova sostengono una giunta di destra".

Stefano Patuanelli, intervistato dal *fattoquotidiano.it*, rilancia la palla nel campo dem: "Renzi è più un tema del Pd, non un problema nostro, sceglierà Schlein cosa fare rispetto a lui". Un punto di caduta che per il Movimento potrebbe diventare una linea a lungo termine. E la Liguria? "L'uscita dei renziani dalla giunta è il requisito minimo per un dialogo, ma servirebbe la fiducia. Già il fatto che lui dica 'la gronda di Genova si fa o non si fa?' sapendo di toccare un elemento sensibile non particolarmente unitario nel centrosinistra, dimostra che il suo obiettivo è tornare centrale nel dibattito politico, per poi rompere tutto". Quelle parole sulla gronda, opera contro cui il M5S ha sempre lottato, confermano che il capo di Iv non verrebbe in pace. E indirettamente, che il quadro ligure è ancora instabile.

IERI ORLANDO era a Genova, per capire da vicino lo stato delle cose e seguire le trattative con Avs e Azione. Ma se i rossoverdi sono dentro, Carlo Calenda "sta creando problemi", raccontano gli sherpa. I suoi in Liguria stanno tutti con Orlando, ma l'ex ministro, estimatore entusiasta di Bucci, sta facendo storie: sempre in ottica anti-grillina pare. E poi, certo, c'è l'eterno nodo di Iv. Fonti dem raccontano: "La verità è che è difficile capire con chi parlare per i renziani. Finora Raffaella Paita (spezzina, coordinatrice nazionale di Iv, *ndr*) è rimasta molto in disparte". Però una cosa credono di averla capita nel Pd: "I renziani sono spaccati da questa vicenda. Tanto che ci avevano fatto intendere di voler prima capire l'esito delle trattative sulle Regionali prima di togliere l'appoggio a Bucci". Ma i dem pretendono un segnale di buona volontà per chiudere, ammesso che Renzi accetti di entrare senza simbolo. L'ennesima variabile in una partita già troppo lunga.

IN REGIONE RENZIANI SPACCATI E CALENDA "FA STORIE"

27-28 ottobre Mancano ormai meno di due mesi alle elezioni regionali in Liguria FOTO ANSA

2 CONSIGLIERI LIGURI VIA DALLA LEGA

I MESI PRIMA delle elezioni, previste a ottobre, si fanno movimentati: ben due consiglieri della Regione Liguria hanno deciso di lasciare la Lega. Ieri è stata la volta del presidente del Consiglio regionale, Gianmarco Medusei, "Dopo aver portato a termine il mio mandato", ha specificato. Già alcuni mesi fa, il leghista ha riferito che "senza renderlo noto sui giornali, avevo lasciato il direttivo provinciale spezzino del partito per divergenze politiche". L'addio è arrivato due giorni dopo quello di Brunello Brunetto, originario di Savona. Secondo indiscrezioni, entrambi sarebbero pronti ad approdare in Fratelli d'Italia, il partito della premier Meloni.

"PIGLIATUTTO"

CACICCHI BYE BYE LA SEGRETARIA DOMANI ALLA FESTA DELL'UNITÀ ISOLANA INSIEME ALL'EX NEMICO

La pace di Procida tra Elly e De Luca

» Vanessa Ricciardi

Contrordine compagni, i cacicchi servono: è pronta la pace di Procida nel Pd tra Vincenzo De Luca ed Elly Schlein. Dimentica delle critiche sui dirigenti abituati al potere e sui "capibastone", la segretaria approderà nell'isola campana per la Festa dell'Unità insieme al presidente della Regione. La data è il 31 agosto, quella che Brunori Sas definiva di "un amore che nasce e un'estate che muore". Il segretario del Pd locale, Raimondo Di Scotto Covella, spiega: "Ci auguriamo che sia un momento di incontro tra due leader. Se sarà una pace non possiamo che essere felici, sicuramente per noi sarà un momento di orgoglio". L'"estate militante" (ripartita dopo le ferie, infatti ieri la segretaria ha annunciato l'"autunno"), sta creando la nuova rete di Schlein, già alle prese con gli interventi in altre città di Matteo Renzi e Maria Elena Boschi, di Italia Viva. Un allargamento dei rapporti che le è valso il soprannome di "Elly pigliatutto".

IL PROGRAMMA, a quanto appurato dal *Fatto*, avrebbe dovuto contare solo sugli esponenti locali, più Marta Bonafoni, coordinatrice della segreteria nazionale, e Marina Sereni, responsabile Salute. Ma il sì di Schlein ha cambiato il programma. Hanno cominciato a muoversi il segretario provinciale del Pd di Napoli, Giuseppe Annunziata, ma soprattutto il commissario regionale Antonio Misiani, entrato a far parte del gruppo dei relatori, e sono partiti gli inviti al sindaco di Napoli Gaetano Manfredi e appunto a De Luca.

I panel, in realtà, saranno un dibattito e tre comizi: Manfredi, De Luca e Schlein parleranno senza domande. La prevista stretta di mano attirerà i fotografi: anche se De Luca non le ha dato della "stronza", come accaduto con la premier Giorgia Meloni, appoggiava il suo sfidante alla segreteria, Stefano Bonaccini, e non le ha mai dimostrato particolare stima. L'anno scorso, proprio alla Festa dell'Unità di Napoli, dal palco ricordava: "Chi vi sta parlando ha preso il triplo dei voti di quelli che ha preso alle primarie l'onorevole Elena Schlein. Nessun ringraziamento, ma perlomeno non mi rompete le scatole, fate le persone educate". In altre occasioni criticava il modo di fare opposizione: "Io vedo il Pd navigare negli spazi intergalattici" o l'armocromista i "Costa i due terzi di una pensione al minimo e vengo da una storia nella quale queste cose sarebbero state imbarazzanti". Quando la segretaria era andata all'attacco contro "cacicchi e capibastone", aveva risposto: "Lei è una cacicca *ante litteram*".

La scelta di riavvicinamento, dovrà confrontarsi con gli elettori. L'ipotesi Renzi tra gli alleati non è stata così ben accolta. Il segretario Di Scotto Covella racconta: "A Procida, dopo quello che sta riportando *il Fatto*, e lo dico da ex renziano, in tanti mi fermano per strada e mi dicono: speriamo che non ne parli nemmeno, speriamo che non faccia questa alleanza". Oggi "il partito sta prendendo una piega tale per cui non so quello che può succedere, mi rendo conto però che c'è un sentimento nel nostro bacino elettorale di cui dobbiamo tenere conto". C'è da dire che quando di parla di De Luca i toni cambiano: "Della sua candidatura alle Regionali del 2025 non abbiamo ancora discusso, ma dopo la festa lo faremo" - dice ancora il segretario dei dem locali - "Alle ultime elezioni ci siamo impegnati per lui, nella lista avevamo candidato un procidano".

La leader Pd Elly Schlein ANSA

TURCO (5S): "A BARI CON LECCESE"

DOPO che gli eletti pentastellati hanno deciso di uscire dalla maggioranza del Comune di Bari, il vicepresidente M5S Mario Turco ha fatto pubblicamente appello perché rientrino: "Abbiamo sostenuto Vito Leccese, adesso devono dare risposte al mandato".

PENSIONI

ANNI DI BUGIE Come Lega&C. si sono rimangiate la promessa di eliminare la riforma. Nel 2023 l'hanno peggiorata, e ora continuano

Da "l'aboliremo!" a Quota 41 Tutti i dietrofront su Fornero

» Roberto Rotunno

Sette gennaio 2018: vertice ad Arcore tra Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Silvio Berlusconi. Nasce un patto di governo per le elezioni politiche che si terranno due mesi dopo e il programma del centrodestra unito parte da un punto: "Revisione del sistema pensionistico cancellando gli effetti deleteri della legge Fornero", dice il comunicato congiunto. Nell'estate 2022, nuovamente alleati, i tre hanno ribadito la stessa promessa. Nell'autunno 2022, quegli stessi tre partiti (Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia) hanno vinto le elezioni e formato un governo monocolore: subito dopo, non solo hanno confermato totalmente la severa riforma delle pensioni del governo Monti, ma l'hanno addirittura aggravata. Operazione che non sembra ancora finita.

È successo con la legge di Bilancio per il 2024, approvata a fine 2023, e ora sta per succedere di nuovo nei prossimi mesi con quella per il 2025, perché il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti (Lega) sta studiando nuove penalizzazioni per far quadrare i conti. Tanti cari saluti alle promesse elettorali con cui soprattutto Salvini annunciava l'abolizione di quella "legge infame". L'unico palliativo preso al momento in considerazione è una Quota 41 con il totale ricalcolo contributivo dell'assegno, quindi con un taglio del 20% rispetto alla pensione retributiva; ipotesi che contraddice nettamente gli impegni elettorali assunti dalla Lega.

ANDIAMO CON ORDINE. La legge Fornero, approvata a fine 2011, prevede il pensionamento per vecchiaia a 67 anni oppure per anzianità con 42 anni e 10 mesi di contributi (un anno in meno per le donne). Il più esposto nel proporre di abbassare drasticamente questi requisiti, come detto, è da sempre Matteo Salvini, ma l'abolizione della Fornero era comunque un accordo di coalizione. Già il 22 novembre 2016, infatti, Giorgia Meloni dichiarava: "Mi sono pentita di aver votato la legge Fornero". Quella della premier è una parabola contorta: nel 2011 disse sì alla riforma in Parlamento, negli anni successivi ha promesso di cancellarla in ogni campagna elettorale; una volta al governo l'ha confermata e resa ancora più dura.

Gli unici interventi del governo Meloni sul tema delle pensioni sono stati volti a peggiorare la Fornero. L'ipotesi sul tavolo in questi giorni riguarda addirittura l'introduzione di una nuova finestra di sette mesi per le pensioni di anzianità, quindi un nuovo innalzamento dell'età pensionabile. La Lega si è opposta pubblicamente all'idea, ma l'impressione è che quella sia una base negoziale e che da qui a dicembre dovrà giocoforza accettare qualche boccone amaro. Si è già visto lo scorso anno: la manovra 2024 di Meloni e Giorgetti, infatti, ha reso più difficili tutte le forme di flessibilità in uscita, da Quota 103 (diventata contributiva al 100%) a Opzione donna, e ha pure innalzato il requisito per andare in pensione contributiva con la legge Fornero: ora bisogna aver maturato un assegno pari a circa 1.600 euro (prima la soglia era di circa 1.470 euro). Tradotto: la platea di chi può andare in pensione si è drasticamente ridotta. Tutte mosse che la Lega ha dovuto accettare. Ancora peggio è successo con le pensioni di sanitari, maestre d'asilo e dipendenti degli enti locali: a queste categorie è stata tagliata la pensione di anzianità, attraverso un ricalcolo in senso meno favorevole della quota retributiva (diverse centinaia di euro in meno al mese). Una beffa se si pensa che il 1º agosto 2022, in piena campagna elettorale, Matteo Salvini ribadiva l'impegno di Quota 41 e diceva così: "Qualcuno sa cosa significhi lavorare 41 anni a scuola? E bisognerà anche rivalutare il ruolo di uno dei mestieri più difficili e più belli del nostro Paese, quello delle maestre e dei maestri". Insomma, se due anni fa si prometteva di mandare gli insegnanti in pensione dopo 41 anni, un anno fa per alcuni di loro è stato approvato persino un taglio dell'importo della pensione.

SEMPRE IN CAMPAGNA elettorale, il 7 agosto 2022, Salvini si avventurava ad assicurare la Quota 41 entro il primo anno di governo: "Ci vediamo tra un anno – disse – e se non abbiamo fatto quello che ho detto stasera siete titolati a spernacchiarmi". La storia, quindi, dice l'esatto contrario eppure oggi Salvini non minaccia di staccare la spina al governo come faceva, seppur con prudenza, durante il governo Draghi. "Se questo governo non taglia le tasse, non toglie la Fornero, non fa la pace fiscale, alla lunga è difficile starci", aveva detto il leader del Carroccio a *Porta a Porta* del 15 giugno 2022. Dunque la Lega è passata dal promettere l'abolizione della Fornero ad accettarne prima il mantenimento e poi l'inasprimento. Oggi il partito di Salvini si accontenta della remota ipotesi di riuscire a strappare Quota 41 con il ricalcolo contributivo. Una soluzione storicamente rigettata dal Carroccio, che aveva sempre proposto la pensione a 41 anni di contributi senza penalizzazioni. Un altro totem caduto.

La premier e il ministro Tra le ipotesi allo studio, Quota 41 con il ricalcolo contributivo FOTO ANSA

la Repubblica
Pensioni, Salvini non cambia linea "Subito l'abolizione della Fornero"
La Lega pensa a un programma di legislatura, si raffredda lo spread. Oggi vertice di maggioranza

La Lega
Salvini prova a rilanciare "Giù le tasse e via la Fornero o questo governo rischia"

il Resto del Carlino
I partiti e la nuova previdenza
Il centrodestra rottama la Fornero Dal Pd via d'uscita a 63-64 anni
Berlusconi punta a innalzare l'assegno minimo a mille euro. Ma servirebbero 30 miliardi per la riforma
I 5S propongono una pensione divisa in due tronconi, il centrosinistra rilancia Opzione donna e Ape

LA STAMPA
Coalizione a quattro, c'è l'intesa "Aboliremo la legge Fornero"
Berlusconi strappa a Salvini e Meloni il via libera alla gamba centrista
Nel programma Flat tax, immigrazione controllata e aiuti alle famiglie

IL TEMPO
Il centrodestra torna unito. Fornero via
Pranzo ad Arcore Berlusconi, Salvini e Meloni finalmente insieme per 4 ore
Intesa su vincolo di mandato, candidature, quarta gamba e riforma pensionistica

RTL 102.5
GIORGIA MELONI: "MI SONO PENTITA DI AVER VOTATO LA LEGGE FORNERO"

ANCORA SU I PREZZI DELL'RC AUTO

ACCELERA la crescita dei costi dell'Rc Auto. Dopo un segnale di rallentamento a maggio, i costi hanno ripreso a correre e a luglio sono saliti del 7,4% contro il 6,2% di giugno. Il costo medio della polizza ha raggiunto i 416 euro con incrementi anche a due cifre fra qui quello segnalato a Roma, +11%. Nelle tabelle Ivass, l'istituto che vigila sulle assicurazioni in Italia, salta agli occhi l'aumento quasi incessante iniziato a metà del 2022, quando l'inflazione in Europa si è risvegliata, e ha posto fine ad anni di ribassi.

L'IDEONA

MISURA IL GOVERNO SMENTISCE L'ABOLIZIONE, MA I TAGLI RESTANO

Assegno unico nel puzzle manovra

Nel vorticoso giramento del pallottoliere del Tesoro, alle prese con una difficile manovra d'autunno, è entrato e subito uscito, per ora, l'assegno unico, dopo l'attacco della minoranza e la successiva secca smentita video della premier Meloni che, in tandem col ministro Giorgetti, ha bollato come *fake news* la sua abolizione. Del resto il governo, in queste calde giornate di fine agosto (e non certo per colpa dell'anticiclone), alla ricerca di soldi, sta considerando svariati tagli di spesa. E così un giorno sono le finestre per i prepensionamenti, un altro le detrazioni sui mutui, poi le deduzioni. Ed ora è toccato alla misura che da marzo 2022 ha inglobato assegni familiari, detrazioni e altri bonus allora concessi alle famiglie in base all'Isee. L'assegno unico va a oltre 6 milioni di famiglie che hanno figli under 21 (con importi che variano in base all'Isee) e che vale oggi circa 20 miliardi con gli assegni mensili che vanno da 57 a 199,4 euro per figlio minore a carico.

L'assegno va a 6 milioni di famiglie ANSA

La premier ha così difeso una misura che da mesi, tra l'altro, è al centro di una querelle con l'Ue che chiede all'Italia di erogarlo a tutti, anche a chi non risiede nel Paese da almeno due anni. Condizione, invece, imposta dal governo e che Meloni rivendica: "L'Europa dice che dovremmo darlo anche ai lavoratori immigrati che ci sono in Italia e che di fatto vuol dire uccidere l'assegno unico". Resta, comunque, in piedi l'ipotesi di revisionare l'assegno unico, come confermano altri esponenti di maggioranza. La misura potrebbe subire tagli per le famiglie più abbienti, quelle cioè che hanno un Isee superiore a 45mila euro o che non presentano affatto il modello quando richiedono una prestazione sociale agevolata (come la retta per il nido, la mensa scolastica o il ticket per una visita medica).

Anche perché il governo da mesi sta lavorando a dei correttivi sull'assegno unico per rimediare a una distorsione nella normativa originaria: l'importo che l'Inps accredita ogni mese concorre infatti all'Isee e, dunque, finisce per aumentare il reddito, soprattutto quello delle famiglie numerose che si sono viste penalizzare così l'accesso ad altri strumenti di sostegno al reddito.

PDR

Alluvione e ristori negati “Nessuno spiega perché”

IL GRANDE PASTICCIO *Il fondo che ha dato 14 euro a chi ha danni per più di 30 mila. Le associazioni: “Non sappiamo come decidono”*

» Natascia Ronchetti

Quando è diventato operativo, i primi mesi dello scorso anno, per gli addetti ai lavori era chiaro che non poteva essere uno strumento risolutivo ma solo complementare a una polizza assicurativa. Ora è anche chiaro: il fondo Agricat – che nelle intenzioni del ministro all’Agricoltura, Francesco Lollobrigida, avrebbe dovuto risarcire gli agricoltori alluvionati della Romagna – è un pasticcio. Come riportato ieri dal *Fatto*, Agricat sta respingendo quasi tutte le domande di indennizzo (l’80% delle circa 5 mila) e quando non le respinge beffa gli imprenditori agricoli con ristori che si riducono a pochi spiccioli a fronte di danni per decine di migliaia di euro. Ma il procedimento che sta alla base dei dinieghi e delle mance non lo ha ancora compreso nessuno. Né gli agricoltori – sono 12 mila quelli che hanno subito danni, stimati nell’ordine di un miliardo di euro – né le associazioni di categoria.

POLIZZE Intanto le assicurazioni salgono alle stelle

“NON SIAMO ancora riusciti a capire cosa accade né come uscire da questa situazione assurda”, dice Stefano Francia, presidente regionale della Cia, Confederazione italiana agricoltori. “Non sappiamo rispondere e abbiamo chiesto interventi urgenti per correggere il meccanismo. Gli imprenditori agricoli sono stremati dalle difficoltà degli ultimi anni: la siccità, le gelate e infine l’alluvione”, osserva Marcello Bonvicini, alla guida di Confagricoltura Emilia-Romagna.

Le prime Pec con le quali Agricat respingeva le domande di risarcimento sono arrivate a destinazione due settimane fa. Negavano il ristoro oppure concedevano pochi euro. È accaduto a coltivatori come Stefano Mordini (Riolo, in provincia di Ravenna) al quale non sono stati riconosciuti nemmeno 14 euro su i 30 mila di danni. O come Stefania Malavolti, di Casola Valsenio, sempre nel Ravennate, che ha ottenuto 181 euro (e i danni per la sua azienda sono di circa 50 mila euro). In molti si domandano se il problema sia tecnico e burocratico o se “siamo di fronte a una questione politica ed economica? – si chiede Bonvicini – visto che la coperta degli stanziamenti è sempre troppo corta, mi domando se il governo non stia pensando di ridistribuire le risorse a disposizione, dato che siamo reduci da un anno segnato da una drammatica siccità nelle regioni del Sud. Qualcuno vuole suddividere diversamente i fondi?”.

I costi di produzione di un ettaro di frutteto vanno dai 18 mila ai 24 mila euro all’anno. Per ripristinarlo dopo un’alluvione, spiegano i coltivatori, ce ne vogliono almeno il doppio, dai 40 ai 50 mila. Tutti gli agricoltori hanno presentato le domande attraverso la piattaforma di Agricat, grazie all’aiuto dei Caa, che sono i centri di assistenza agricola. Ma nulla è andato come ci si aspettava.

ADESSO tutti attendono l’incontro convocato da Ismea, l’istituto di servizi per il mercato agricolo e alimentare, per il 3 settembre. Vertice tecnico con i coordinamenti nazionali dei centri di assistenza agricola, per capire prima di tutto le modalità di determinazione dei danni e le procedure di liquidazione. È stato infatti Ismea (al quale abbiamo chiesto chiarimenti senza ricevere risposta) a istituire la Agricat, che gestisce operativamente il fondo, istituito nel 2021 e alimentato dal 3% dei contributi europei della Pac (politica agricola comune) per coprire i danni da eventi catastrofali. A queste risorse si sono aggiunti i 50 milioni stanziati dal governo con il decreto Alluvioni, poi convertito nella legge 100 del 31 luglio 2023. Un canale di stanziamenti da non confondere con quello gestito dalla struttura del Commissario alla ricostruzione Francesco Figliuolo e che avrebbe dovuto distribuire indennizzi al 100%: parola del ministro Lollobrigida. “Invece finora non abbiamo ottenuto nemmeno una risposta attesa”, dice Bonvicini.

Sullo sfondo, il dramma dei costi altissimi imposti dalle compagnie assicurative, che considerano troppo elevato il rischio di calamità naturali. “Costi – prosegue Bonvicini – che la maggior parte delle aziende agricole non riesce ad affrontare”. Speravano in Agricat e invece è un flop.

Il flop Per il fondo Agricat si era speso il ministro dell’Agricoltura Lollobrigida FOTO ANSA

L’INTERVISTA Fabiano Mazzotti Imprenditore agricolo faentino

“Liquidati con un’email fredda e vuota Con la pioggia ho perso mezzi e lavoro”

Faenza. Avrebbe dovuto ottenere un ristoro di 80.393 euro, invece il 22 agosto gli è arrivata la pec da AgriCat che gli comunicava il rigetto: niente risarcimento. “È stato come ricevere uno schiaffo. Non so cosa stia accadendo ma mi sono fatto una idea – dice Fabiano Mazzotti – la politica non riesce a gestire i burocrati e nessuno si assume la responsabilità di risolvere il problema”. Mazzotti è un imprenditore agricolo di Faenza, uno dei comuni più colpiti dall’alluvione che ha devastato la Romagna nel maggio del 2023.

Signor Mazzotti, cosa coltiva?

Possiedo più di dodici ettari di frutteti: pesche, susine e kiwi. All’alba del 17 maggio l’acqua dei fiumi Lamone e Montone è arrivata dappertutto. In casa, nei campi, nel capannone. Prima di rifugiarmi al piano superiore ho cercato di salvare gli attrezzi agricoli ma non ce l’ho fatta. L’acqua è rimasta ferma lì per tre giorni, lasciando poi il limo, che danneggia il terreno per molto tempo. La mia famiglia è stata soccorsa dai vigili del fuoco, io sono stato aiutato da un vicino che aveva una canoa.

A quanto ammontano i danni che ha subito?

A 250 mila euro solo per l’azienda agricola, non conto quelli alla casa: nei terreni c’erano tre metri di acqua. Ma pochi si rendono conto che gli strascichi di un’alluvione si protraggono per molto tempo. Faccio solo un esempio: ho due trattori e a uno ho dovuto far rettificare il motore. L’intervento mi è costato più di 10 mila euro.

Quando ha presentato la domanda ad Agricat?

Nei tempi previsti, in marzo. Ho rispettato tutte le scadenze. Dopo un po’ di sono stato chiamato dal Centro di assistenza agricola per firmare la documentazione antimafia e mi è stata consegnata la documentazione che attesta come avessi diritto a un ristoro di oltre 80 mila euro. Quando la domanda mi è stata respinta, ho tentato di accedere alla mia posizione personale sulla piattaforma ma non mi è stato consentito. Ancora adesso non so perché mi è stato negato il risarcimento. Mi hanno inviato la Pec senza confrontarsi con nessuno, facendomi sprofondare anche in uno stato di prostrazione psicologica.

È riuscito ad avere qualche contributo?

Solo il primo di 5 mila euro erogato dalla Protezione civile e un piccolo ristoro di 3 mila euro dalla Camera di commercio. Come azienda non ho ricevuto nulla nemmeno dalla struttura commissariale del generale Figliuolo. Il perito non ha ancora capito come presentare la domanda, tanto è complicato il procedimento che è stato messo a punto.

> “Ho contato su solidarietà e prestiti: ma non si affronta così una tragedia

Come ha fatto fino ad ora?

Fortunatamente ho potuto toccare con mano la solidarietà di decine di persone, molte mi hanno anche fatto piccole donazioni. Ho usato risorse personali e ho chiesto un finanziamento alla mia banca. Ma non si può affrontare una tragedia di tale portata così.

Ha dei dipendenti?

Avevo due collaboratori stagionali. L’anno scorso non li ho potuti riassumere perché non c’era più nulla da raccogliere.

E quest’anno?

Avrò una produzione potenziale del 30% in meno.

NAT. RONCH.

IL CASO • Parla Sara Giudice, moglie di Trocchia

"CI SIAMO BACIATE IN

Le accuse di stupro Il cronista del Domani e l'ex inviata di La7 denunciati da una collega. I pm chiedono l'archiviazione, ma i legali presentano opposizione. L'indagata: "Vorrei incontrarla"

» Selvaggia Lucarelli

Mentre la giornalista che ha accusato Trocchia e Giudice di averle fatto violenza mi chiarisce che non è sua intenzione rilasciare interviste, Sara Giudice invece ha voglia di parlare. Sente di avere un peso di cui liberarsi perché, come spiegherà nell'intervista, la liturgia del silenzio, nel rispetto delle indagini, è stato un passaggio faticoso.

Come vi siete conosciute tu e la denunciante?
Era entrata in un collettivo di giornaliste che si occupava soprattutto del tema dello sfruttamento femminile sul lavoro. Era molto simpatica, allegra e quindi l'ho invitata al mio compleanno.

Perché andate insieme alla festa in taxi tu, lei e Nello?
Perché vivevamo vicine. E la stessa cosa è successa al ritorno.

Come inizia l'approccio tra voi?
A fine serata ero appoggiata a un camioncino, avevo i tacchi che mi davano fastidio, lei si avvicina e mi dà un bacio. L'ho ricambiata in allegria.

C'era tensione sessuale?
Oddio, era un gioco ma l'ho condiviso volentieri, mi è anche piaciuto. Ero anche un po' stupita di me perché era la prima volta che mi succedeva con una donna.

In che condizioni eravate?
Tutti eravamo euforici, ma lucidi.

Poi?
Poi sento Nello e un mio amico chiamare il taxi. Il mio amico le offre un passaggio e lei dice "no, preferisco andare con loro".

Cosa succede sul taxi?
Ridiamo. Le dico "vedi che ti ho fatto conoscere Corrado?" (Formigli, *ndr*). A un certo punto lei mi ribacia e io condivido.

Nello cosa faceva?
Ci guardava, è una delle persone più rigide che conosca, impacciato con le donne. Poi prende coraggio e chiede se può baciarla. Lei dice: faccio quello che dice Sara. Io: fate come volete.

Arrivati sotto casa?
Lei scende. Mi stupisco. Nello paga il taxi. Ci appoggiamo alla saracinesca sotto casa e continuiamo a baciarci. Avevo la bambina a casa, il giorno dopo dovevo partire, dico a Nello: Giulia va via. Risale in taxi e se ne va.

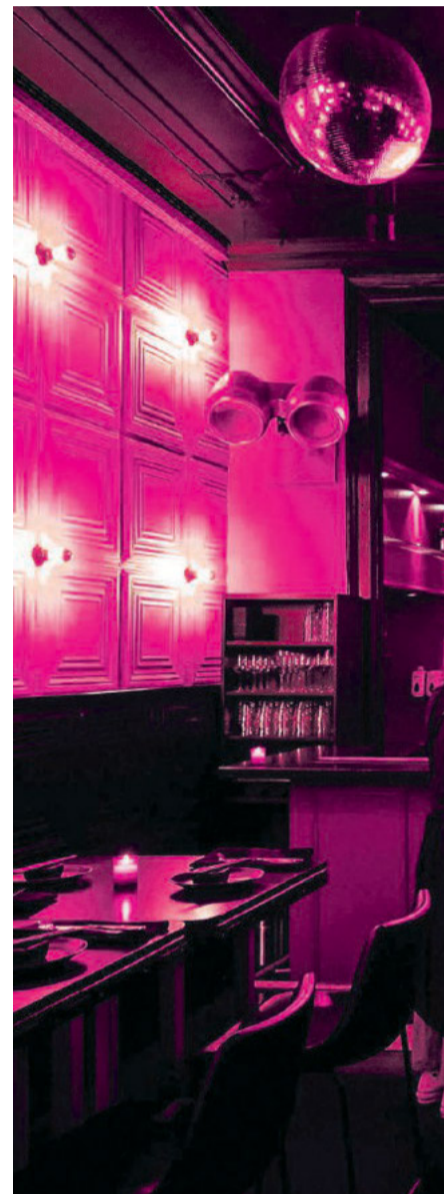
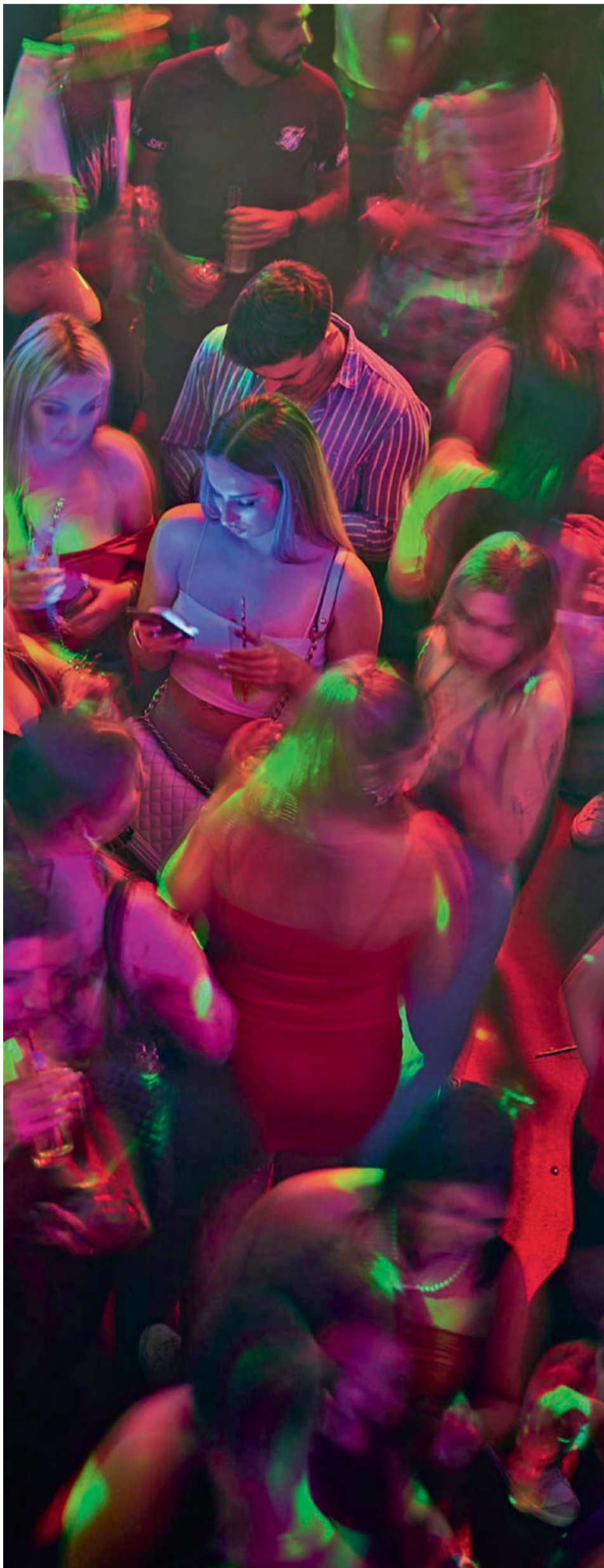
Cosa vi siete detti tu e lui?
Risaliti in casa scherzavamo, dicevamo: ci siamo messi a baciarci in tre, come i ragazzini.

Le scrivete.
Sì, le scrive Nello, lei ci dice che è a casa, tutto ok.

Ma lei non ti risponde più.
Ho pensato fosse un momento di imbarazzo, di crisi di coscienza perché era fidanzata.

Eri preoccupata?
No, ho un approccio liberale alla vita, mi sembrava assurda questa crisi di conformismo.

A marzo 2023 che succede?
Non sapevamo della denuncia, veniamo convocati dalla questura di Roma che ci notifica l'atto.

Quando leggete l'accusa cosa pensate?
Ho provato profondo dolore. A me dispiace per lei, ho rispetto sacrale per le vittime di violenza, ho provato dolore per quella bugia. Ero travolta da ciò in cui io stessa credevo. Come se le mie battaglie si fossero ritorte contro. Non voglio fare vittimismo, ma il mio era dolore per quella causa che veniva sminuita.

Non ti sei chiesta se a causa dell'alcol la percezione dell'accaduto potesse essere stata diversa?
No, mai. Di quella sera ricordo tutto. Ero euforica, ma eravamo tutti allo stesso livello e presenti a noi stessi. Lei camminava, rideva, faceva battute, ha rifiutato *avance* nel locale da un'altra persona, ha rifiutato un passaggio.

Voi eravate due, lei seduta in mezzo in taxi: il tassista dice che ci avete provato
Salire in taxi con noi è stata una sua iniziativa, in taxi mi ha baciata lei. Mai l'abbiamo stretta, trattenuta, mai ha detto che non voleva fare qualcosa.

***La Verità* scrive che sotto casa lei "fugge" nel taxi.**
Ma quando mai. Il taxi sarà rimasto neppure un minuto tra Nello che pagava e l'incertezza sul da farsi.

Il passaggio più grave è quello sul GHB.
Quando l'ho letto ho pensato alle cose più brutte: a una trama, qualcosa di più grande di noi.

Mai usata questa droga?
Non so neppure come è fatta.

Lei non vi accusa direttamente di averle messo la droga nel bicchiere.
Dice che a un certo punto qualcuno alle sue spalle le offre un bicchiere, ma non ricorda chi.

Eravate pochi al tavolo, nessuno si ricorda chi le abbia offerto da bere?
Nessuno ricorda questa cosa.

Mai l'abbiamo trattenuta, mai ha detto che non voleva fare qualcosa. Era consenziente e lei lo sa

Sara Giudice • *29 agosto 2024*

TAXI, LEI ERA D'ACCORDO"

Cosa avete fatto nel tempo dell'indagine?
Abbiamo atteso la giustizia con rispetto sacrale. C'era voglia di sfogarsi per l'ingiustizia che stavo vivendo, ma sono stata ferma, ho cercato di ricostruire pezzi della mia famiglia che era distrutta.

Che spiegazione ti sei data?
Non la ho. Ho letto molto in questo periodo, la lettura serve ad analizzare i fenomeni, e ho capito che il male è banale. Puoi difenderti, ma certe volte capita e puoi fare poco.

Voglia di chiamarla?
Sì. La vorrei incontrare e chiedere "perché? Parliamoci, lo sai anche tu che nessuno ti ha fatto violenza. Ti sei pentita? Ci sta. Ma la crisi di conformismo o il pentimento sono un'altra cosa, non si possono mischiare i piani". Se ho contribuito a farla pentire di qualcosa le dico anche che mi dispiace, ma quel bacio era consenziente e lei lo sa.

***La Verità* ha titolato sull'accusa di "stupro di gruppo".**
Tutto questo era una cosa così lontana dall'orizzonte delle possibilità che mi sembra assurdo. Mi dispiace per mia figlia, hanno messo anche il nostro indirizzo di casa. La violenza di quelle parole verrà ripulita dalla verità.

Vi aspettavate che uscisse su un giornale di destra?
Sì. Amo Nello ed è anche la persona che stimo di più al mondo. Sapevo che non si sarebbe mai fermato nel portare avanti le sue inchieste. Gli dicevo: "stai calmo, per la nostra reputazione, per la nostra vita". Alla fine però lo stimo anche per questo, perché non lo fa. Ma sapevo che saremmo stati puniti. La notizia potevano darla, ma non in quel modo.

Siete stati incauti?
Paghiamo l'eccesso di vita forse. Ma se Nello mi avesse dato l'impressione di fare un gesto di troppo nei confronti di una donna l'avrei fermato. Anzi, l'avrei pestato. Io e lui non faremmo mai male a un qualsiasi essere umano.

Quando hai saputo dell'indagine lo hai riferito alle persone con cui lavoravi?
A Formigli.

E cosa ti ha detto?
È stato comprensivo e paterno, mi ha detto di continuare a lavorare.

Pensi che l'articolo de *La Verità*, così come è stato scritto, sia legato al tuo lavoro a *Piazzapulita*?
Sì, e ne sono orgogliosa.

Se ci fosse un mandante politico però saprebbero che stai per sbarcare in Rai, nel programma di Monteleone.
Ma *La Verità* mi colloca ancora a *Piazzapulita*.

Forse non lo sapevano.
Forse.

Monteleone che ti ha detto?
Ha espresso solidarietà.

I drink e i due test sul Ghb: il racconto negli atti dei pm

» Vincenzo Bisbiglia

Fine gennaio 2023. Festa di compleanno fra colleghi in un pub di Trastevere. Il giro è quello dei "videomaker", giornalisti cresciuti con la telecamera oltre al taccuino. Drink, risate, selfie e allegria. Ma a fine serata accade qualcosa. Una coppia di cronisti chiama un taxi. Con loro c'è una collega che lavora in tv. Iniziano le effusioni, che si protraggono sul sedile posteriore: prima tra le due donne, cui si aggiunge l'uomo. Arrivati a destinazione l'altra donna, che si sente stordita, decide che la serata non finirà a letto con la coppia. Prosegue dunque in taxi, torna a casa, parla col compagno – anche lui giornalista – e il giorno dopo si sottopone alle analisi delle urine. Il risultato: tracce di ghb, la "droga dello stupro".

È il contesto della vicenda giudiziaria che vede indagati per violenza sessuale di gruppo il giornalista del *Domani*, Nello Trocchia, e la sua compagna Sara Giudice, anche lei cronista che all'epoca dei fatti lavorava per La7. Come svelato da *La Verità*, la Procura di Roma a luglio 2023 ha chiesto l'archiviazione, dato che le controanalisi non confermano la presenza del ghb e dalle testimonianze i pm non hanno rilevato "violenza o minaccia" da parte degli indagati. La presunta vittima – assistita dall'avvocato Alessandro Gentiloni Silveri – ha presentato opposizione che sarà discussa a dicembre.

I FATTI. Quella sera, Gaia (nome di fantasia) arriva al pub in taxi con Trocchia e Giudice. Al party ci sono 25-30 persone. "Verso le 20 – dice Gaia alla polizia il 2 febbraio – ho bevuto una birra e nel corso della serata altri due cocktail (...) mi sono sentita euforica". Giudice, definita invece "molto euforica", le esclama più volte "quanto sei bona!" e le dà "anche un bacio a stampo".

È mezzanotte, c'è la torta. Gli invitati man mano vanno via. I tre restano seduti a un tavolo insieme ad altri 5 colleghi. "Mi passano un drink che credo fosse rum o whisky – racconta Gaia – che ho bevuto ma che non ricordo chi me lo abbia passato". I ricordi, dice lei, si offuscano. Giudice le ripete più volte: "Quanto sei bona". E Trocchia: "Io e te dovevamo stare insieme anni fa". La frase la infastidisce. Ma ne riceve anche da un filmmaker di La7, non indagato, che "mi faceva delle altre *avance* – racconta – ricordo che facevo dei video (...) gli ho fatto vedere come facevo bene i video (...) e lui mi ha detto guarda come sei brava a scopare". Poi spiega: "I miei ricordi sono molto vaghi (...) non è possibile che dopo aver bevuto solo queste cose nel corso dell'intera serata (...) all'una di notte non potevo stare così".

È il momento di tornare a casa, in taxi. "Ricordo che appena si sono chiuse le portiere mi sono ritrovata addosso Sara e Nello". Gaia è in mezzo, i coniugi ai lati. "Lei mi baciava (...) lui dava ordini, diceva 'tu stasera non puoi tornare a casa devi venire su da noi' (...) poi ha preso la mia mano e l'ha messa sulle sue parti intime e ho sentito l'erezione". Alla polizia dice: "Sono fermamente convinta che io quei baci non li volevo (...) loro mi toccavano, avevo la sensazione di averli addosso e (...) mi sentivo immobile, come una marionetta". Arrivati a destinazione, Gaia parla di "un momento di lucidità" quando "ho detto a Sara che dovevo andare a casa e non potevo salire". Il tassista la aspetta, Gaia risale in auto e viene riportata a casa.

Trocchia e Giudice vengono interrogati dai pm a maggio 2023. Dal racconto di Trocchia emerge che all'uscita del locale erano in 4: lui, Giudice, Gaia e un quarta persona che confermerà il suo racconto. I due uomini "si avvedevano che Gaia e Sara avevano iniziato a baciarsi" e "all'arrivo del taxi Gaia decideva di andare con loro e si sedevano tutt'e tre dietro con Gaia al centro la quale continuava a baciarsi con Sara". Vedendo la scena, Trocchia avrebbe chiesto a Gaia "se voleva baciare anche lui" e lei "lo baciava e i due si toccavano reciprocamente". Per il tassista, invece, "l'uomo aveva chiesto il permesso alla moglie". Giunti sotto casa "scendevano quindi tutti dal taxi e mentre lui pagava la corsa notava che Gaia e Sara continuavano a baciarsi".

INTERCETTATO, il 7 febbraio, il tassista diceva a un suo interlocutore: "Era la storia de una che mi è entrata in macchina, uno che ha cominciato a provà con la moglie, ce provavano tutt'e due con questa, se la volevano portà a casa, io l'ho presa e l'ho riportata a casa a lei". Ai pm, il conducente dell'auto bianca specifica: "Non ho percepito pericolo altrimenti avrei agito di conseguenza" e "lei forse pensa che sia stata violentata (...) ma io sinceramente quella notte durante la corsa non ho provato questa sensazione". Nell'opposizione all'archiviazione i legali di Gaia sostengono che il pm "non ha svolto alcuna indagine per ricercare chi abbia passato il drink". Nell'atto c'è la testimonianza del tassista, secondo cui Gaia le pareva "scossa", "tremava" e "sbiascicava". I legali contestano che la procura non ha riascoltato la persona offesa, come prevede la normativa del Codice Rosso. Infine le controanalisi sul ghb: la sostanza "viene eliminata dal campione dopo poche ore (3-8 ore)" e per questo, dicono i legali, si sarebbe dovuta svolgere un'analisi del capello. Da cui, specificano i pm, però non si evince la data dell'assunzione.

IL TASSISTA: "L'HO ATTESA, ERA SCOSSA"

IL 20 FEBBRAIO 2023 P.F viene sentito dai pm come testimone. Tra le varie cose dice: "Erano brilli quando erano all'interno della vettura (...) non vedevo l'ora che scendessero dal taxi perché erano su di giri". E poi: "Tutti sono scesi, io ho aspettato un secondo in più perché ho creduto fosse una situazione un po' strana e poi ho riportato la ragazza a casa (...) Quella mi è sembrata una situazione particolare, ma non ho percepito pericolo altrimenti avrei agito di conseguenza". La ragazza che "era ubriachella", "mi ha detto che era un po' scossa per quello che era successo, poiché non si aspettava questo atteggiamento da parte dei suoi colleghi".

PIAZZA GRANDE

Inviate le vostre lettere (max 1.200 battute) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n° 2 - lettere@ilfattoquotidiano.it

NONC'ÈDICHE

DANIELE LUTTAZZI

IL COMMISSARIO MACCHI, UN BODYGUARD UCCISO E IL SEGRETARIO SPARITO

Se siete come me, e ve lo auguro, anche a voi piace leggere in vacanza, nel frastuono di una spiaggia romagnola o nel silenzio edenico delle Dolomiti. Io leggo gialli. In questo momento siete in vacanza? Allora buon divertimento con il commissario Macchi.

16. Il caso del narcoboss. Il commissario Macchi non fu stupito che Santino Imbarazzante, boss del narcotraffico milanese, si fosse beccato una pallottola nel suo ufficio all'Isola. "La cosa strana è che a farlo non sia stato un killer professionista", disse a Mongiusti e Cascella, i due agenti scelti, montando sul cadavere per raddrizzare il Poussin al muro (*Et in Arcadia ego*, 1638). "Infatti non è morto sul colpo: ha fatto in tempo a chiamare il 112." Cavò di tasca il cellulare e mise in vivavoce la telefonata registrata dalla Centrale: "Sono Imbarazzante... Aiuto... Mi hanno sparato... È stato Pa... Pa...". Poi un tonfo e il silenzio. "Peccato non sia riuscito a dire il nome completo", commentò Mongiusti, leccando con gusto il suo cornetto Algida. "Hai controllato la sua agenda?", domandò Macchi, schiaffeggiandogli via il gelato. "N-no", balbettò Mongiusti. "Io sì, commissario", disse pronto Cascella. "Ci sono i nomi delle tre persone che Imbarazzante ha incontrato stamattina prima di venire ucciso. Alle 9, Carmine Palumbo. Alle 10, Mimmo Palizzi. Alle 11, Totuccio Palermo". "Pa, Pa, Pa. Che sfiga!" disse Mongiusti con malcelata soddisfazione, la faccia tutta un tic di contrazioni e di tetri sogghigni: l'informazione fornita da Cascella non era di alcun aiuto. Macchi, tuttavia, la trovò interessante: "Palumbo, un lestofante con pretese di eleganza, s'era trasferito in Brasile dieci anni fa. Palizzi era il segretario personale di Imbarazzante, prima di trasferirsi in Spagna. Quanto a Palermo, fa parte di una delle famiglie mafiose che furono sconfitte dai corleonesi e ripararono in Olanda. Il cadavere nel corridoio chi è?", domandò infine, diretto di là. "La guardia del corpo", rispose Cascella, tampinandolo come una colica. Macchi si arrestò davanti alla porta chiusa. Cascella e Mongiusti, dietro di lui, si guardarono a lungo. Il primo a capire fu Mongiusti, che si precipitò ad aprire la porta al commissario. Macchi oltrepassò la soglia e in quell'istante fu abbagliato dal flash di un fotografo della scientifica che stava immortalando la salma del bodyguard. "Non ci vedo più!", esclamò il commissario, finendo a tentoni contro la stretta libreria sulla parete di fronte, che girò su se stessa, rivelando un passaggio segreto. "Un passaggio segreto!", disse Cascella. "Dove?", domandò Macchi, ancora cecato; e, fatto un passo falso, rotolò giù per la scala occulta urlando "Ahia!" a ogni gradino contundente. "Finisce in garage", disse con *nonchalance* una volta tornato su. "Il bodyguard non ha neppure estratto la pistola dalla fondina", notò a questo punto Mongiusti, senza rendersi conto di quanto fosse rilevante la sua osservazione. "Bravo, Mongiusti! Hai risolto il caso", disse il commissario Macchi. "Perché?", domandò Mongiusti, sbigottito.

Soluzione. Il caso del narcoboss. Il bodyguard non aveva fatto in tempo a estrarre la pistola dalla fondina perché il killer l'aveva colto di sorpresa sbucando dal passaggio segreto. Solo uno dei Pa poteva conoscerne l'esistenza: Mimmo Palizzi, l'ex segretario personale di Imbarazzante. "Andiamo ad arrestarlo, commissario?" domandò Mongiusti. "Tu sai dov'è?" "Be', no". "Neanch'io". "Allora facciamo pubblicare la sua foto sui giornali?", domandò Cascella. "Sono servite con Messina Denaro?", replicò sarcastico Macchi. "Se qualche imprevisto non interviene ad aiutarci, Palizzi sparirà. E non ci sarà più niente da fare". "Oggi è amaro, commissario". "Sai com'è, Cascella: le cose non sono più le stesse da quando ho letto il *Kamasutra*".

Parodi e gli attacchi gratuiti agli ebrei

Vorrei che mi concedeste un po' di spazio del giornale per esprimere la mia solidarietà alla scrittrice Cecilia Parodi, denunciata per le sue dichiarazioni sul conflitto in Medio Oriente. Purtroppo la comunità ebraica non capisce, o non vuole capire in quanto intrinsecamente complice, che la prima ed esclusiva causa del rinascere dell'antisemitismo in Italia e nel mondo risiede nella politica criminale, razzista e vigliacca dello Stato di Israele.

GIANFRANCO TERRANOVA

Caro Gianfranco, gli eventuali reati li accerteranno i giudici. Ma Parodi non si è limitata a condannare Israele: ha detto "odio tutti gli ebrei", che nulla c'entrano con il governo israeliano.

M. TRAV.

Le discutibili scelte di Elly su Renzi e soci

Ma il riavvicinamento del Pd a Renzi è mero autolesionismo da parte del Pd stesso (tipico della sinistra italiana) o dipende dal fatto che Schlein non ha il controllo effettivo del partito che (apparentemente) guida? A questo punto, tanto valeva lasciare Enrico Letta o eleggere Bonaccini come guida del Pd.

EMILIANO TAMBURINI

L'Innominabile, le bugie sul "Fatto" e la claque

Il 28 agosto ho seguito il dibattito tra Ricci e Renzi; l'ex premier ha attaccato più volte *Il Fatto* e il suo direttore, affermando che Travaglio e la Meloni hanno passato tutta l'estate a farsi le unghie. Successivamente, il pubblico ha persino applaudito. Caro direttore, come si può applaudire certe argomentazioni pronunciate da Renzi senza una minima conoscenza della linea di pensiero del giornale e del suo direttore riguardo alla premier?

DAVIDE BUBISUTTI

Caro Davide, solo tanta pena, per l'applaudito e per la claque.

M. TRAV.

DIRITTO DI REPLICA

Leggo a firma di Marco Grasso un articolo dal titolo "In 11 mila abilitati all'estero: affare per gli e-campus" che contiene gravi errori e insinuazioni improprie: 1. Il riconoscimento dei titoli acquisiti in università straniere è previsto, con valutazione caso per caso, dal diritto comunitario. Inoltre, sentenze del Consiglio di Stato hanno condannato il ministero con riferimento a molti casi di mancati riconoscimenti. 2. I titoli che vengono riconosciuti sono rilasciati da università europee e gli interessati sono tenuti a documentare il percorso formativo in quelle stesse università straniere. Contrariamente a quanto si insinua nel pezzo, tali percorsi non risultano erogati da università telematiche italiane. 3. Gli uffici del Mim procedono al rigetto del riconoscimento del titolo di coloro che hanno ricevuto la qualifica in università senza adeguati requisiti. Inoltre, chi abbia acquisito titoli all'estero sul sostegno dovrà frequentare corsi organizzati da Indire (Istituto vigilato dal ministero, non una università telematica) per completare il proprio percorso formativo. 4. Contrariamente a quanto insinuato nell'articolo non vi è "alcun regalo enorme alle telematiche" nel rispettare direttive europee e sentenze del Consiglio di Stato che riguardano abilitati all'estero. 5. Per quanto concerne le dichiarazioni del sindacalista Cgil, Mario Lugaro, secondo il quale i fondi Pnrr andrebbero a finanziare i concorsi, si precisa che i costi di tutte le procedure di concorso sono sostenute dal MIM con fondi nazionali e anche le facoltà assunzionali, che permettono le nomine in ruolo, sono a carico del bilancio dello Stato. Pertanto, i fondi Pnrr non possono assolutamente essere usati neppure per assumere docenti risultati idonei in precedenti concorsi. Come dovrebbe sapere un sindacalista che si occupa di scuola e un giornale che ne rilancia la voce, l'accordo concluso fra il precedente governo e la Commissione europea impone di assumere esclusivamente con nuovi concorsi 70.000 docenti entro il 2026, pena il taglio di una quota dei 24 miliardi di euro di contributi Pnrr al sistema Italia che rappresentano l'ultima tranche dei finanziamenti europei. 6. Infine, il Ministero dell'Istruzione e del merito non ha alcuna competenza nel definire quali università italiane siano titolate a erogare corsi di abilitazione/specializzazione.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO

Il problema non è che il diritto europeo imponga il riconoscimento di titoli esteri. Il problema è che nessuno controlla se sono veri o falsi. Ci sono migliaia di italiani esclusi dalle pre-selettive italiane, che si ripresentano con titoli romeni, bulgari o spagnoli, senza conoscere una parola di quelle lingue e avendo conseguito in pochi giorni un titolo che in Italia dura 300 ore in presenza. Non si iscrivono direttamente alle università estere, ma attraverso centri di formazione italiani. Abbiamo le prove di quanto scriviamo, che confermiamo parola per parola, e se al ministero interessa davvero la verità, possiamo fornirle anche a chi scrive.

M. GR.

LODICOALFATTO

Doppiopesismo "Il fisco è ingiusto: strozza i piccoli, non i grandi evasori"

CARO "FATTO", in sede di accertamento, il fisco riduce fino al 60-70 per cento imposte e sanzioni a chi "aderisce": in questo modo, non solo rinuncia illegittimamente a imposte da lui stesso (chissà come) "accertate" ma, quel che è più grave, crea un'inammissibile disparità di trattamento verso chi non aderisce (quasi sempre perché non ne ha la possibilità). Tra l'altro, se ci si pensa bene, pretendere da un debitore (o considerato tale) somme molto maggiori se non salda subito è una forma di usura. Minacciare ingiustamente qualcuno di andare incontro a cifre esorbitanti, destinate molto spesso a condurlo alla morte, non solo economica (visto l'alto numero di suicidi), se non aderisce al rientro fiscale, è una estorsione (ancorché, mettiamola così, in buona fede). Gran parte degli oltre 1.000 miliardi (pari alla meta del bilancio militare mondiale) di insoluti dell'Agenzia Riscossione ricade sotto questa minaccia. A mio avviso, si tratta della più grande estorsione di tutti i tempi, estorsione che – il Sud insegna – è il principale nemico dell'impresa. Non è un caso che lo stesso codice civile consideri nullo quanto "estorto con violenza".

Oltretutto, quasi tutti gli accertamenti non toccano i grandi evasori e/o debitori, ma le piccole imprese, pietra angolare dell'economia e del lavoro, metà delle quali chiude dopo una verifica fiscale. È stata perfino abolita, di fatto, la responsabilità limitata, ma – anche qui – solo a danno delle piccole società e a beneficio, pertanto, delle multinazionali.

Agenzia delle Entrate Lettera da un ex dirigente

È in corso il trasferimento di immani risorse, umane e materiali, dall'economia "reale" (le imprese, pur piccole che siano) a quella "virtuale" (burocrazia, mondo professionale...), nello sconforto, morale e materiale, di milioni di giovani potenziali imprenditori, di cui l'Italia è (ancora per poco) capitale.

Come se non bastasse, forse perché più "facili" da predisporre e definire, gran parte degli accertamenti è di natura "presuntiva", quindi alquanto "soggettiva". La discrezionalità amministrativa è notoriamente causa di corruzione: considerata la massa enorme di accertamenti e di persone coinvolte a vario titolo, è a rischio la tenuta morale – fondamento di quella economica – di tutto il Paese.

LUCIANO DISSEGNA, EX DIRIGENTE AGENZIA ENTRATE E ARBITRO CONSOB

LEGGI, GUARDA, ASCOLTA, ESPLORA. Inquadra il Codice QR e accedi a **FQEXTRA**, la versione digitale del nostro quotidiano

il Fatto Quotidiano

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Condirettore **Peter Gomez**
Vicedirettore **Maddalena Oliva**
Caporedattore centrale **Eduardo Di Blasi**
Caporedattore vicario **Stefano Citati**
Caporedattore **Francesco Ridolfi**
Art director **Fabio Corsi**

mail: **segreteria@ilfattoquotidiano.it**
Società Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi (Presidente e amministratore delegato)
Antonio Padellaro (Consigliere)
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
Lorenza Furgiuele, Giulia Schneider, Giulio Deangeli, Fortunata Tania Sachs (Consiglieri indipendenti)

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/
• **Servizio clienti** abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 06 95282055

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38 Tel 02/349621. Roma 00185 – P.zza Indipendenza, 11/B. mail: info@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
Distributore per l'Italia: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Cinzia Monteverdi
Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 9225 del 08/03/2023
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

SUL REFERENDUM LA LEGA VUOLE SPACCARE IL PAESE

MASSIMO VILLONE

Riparte l'offensiva leghista contro il referendum abrogativo della legge Calderoli con una intervista del ministro e una del capogruppo in Senato Romeo (*Corriere della Sera* e *Giornale* del 27 agosto). Il referendum spacca l'Italia e mette il Sud contro il Nord, mentre l'autonomia differenziata (AD) è un'occasione anche per il Mezzogiorno. In ultima analisi, le regioni possono far meglio dello Stato, con maggiore efficienza e minori costi.

A leggere su queste pagine dei vitalizi esentasse in Trentino il dubbio è più che lecito. Mentre è nota la voglia dei sostenitori dell'AD di imitare il Trentino. I veneti in specie tengono al copia e incolla, ad esempio per il trattenimento del 90% delle tasse maturate sul territorio. E non per caso la legge Calderoli prevede commissioni paritetiche Stato-regione per le intese stipulate che ricalcano esattamente il modello delle regioni speciali.

Ma contro le voci leghiste si alzano quelle di chi si oppone. Da ultimo, il vescovo Savino, vicepresidente Cei, riafferma con forza la contrarietà all'AD della Chiesa cattolica, cui si aggiunge quella valdese. E fa davvero sorridere che per Zaia si oppone chi non ha capito. Vorrebbe riservare a veneti e leghisti l'interpretazione autentica dell'AD? Più in generale, la richiesta di referendum ha generato una situazione politica nuova, in cui crescono i dissensi in FI e ora anche FdI nei confronti delle pretese leghiste. Calderoli non ne tiene conto e conferma la tempistica. Negoziato subito sulle materie non-Lep, e forse su altre in cui i Lep sono in dirittura di arrivo, a suo dire entro l'anno: ambiente, sanità, tutela dei diritti del lavoro, governo del territorio e istruzione. Il ministro vuole correre, e trova il sostegno di Fontana dalla Lombardia e di Zaia dal Veneto, FI alza un argine, con i livelli essenziali delle prestazioni (Lep) da acquisire pregiudizialmente in tutte le regioni. Si legge anche di una strategia di rallentamento dell'AD, fondata sulla valutazione dei ministri interessati, e sugli atti di indirizzo in Parlamento. In realtà la legge Calderoli è costruita in modo tale che Calderoli è in grado di avviare il negoziato con una o più regioni, di giungere a uno "schema di intesa preliminare", e di presentare lo schema in Consiglio dei ministri. Può condurre il gioco fino al punto dello scontro conclamato nella maggioranza e della minaccia di una crisi di governo. Questo scenario potrebbe essere evitato dalla presidente del Consiglio limitando il negoziato – ai sensi dell'art. 2.2 della legge – su materie o ambiti di materie per la tutela dell'unità giuridica ed economica e delle politiche pubbliche prioritarie. Un potere che Meloni non ha fin qui inteso esercitare. Ma non potrà fingere a lungo che non ci sia scontro nella maggioranza e malcontento fra i suoi.

Nel contesto, avrà un impatto il ricorso in via principale presentato da quattro regioni (Puglia, Toscana, Sardegna, Campania). Esiste una sinergia tra referendum e ricorsi che va colta nella sua portata.

E non stupisce che regioni favorevoli all'AD come il Veneto si preparino a contrastare in Consulta le ricorrenti.

Il referendum è uno strumento potente di mobilitazione, di coinvolgimento dell'opinione pubblica, di orientamento della politica.

Ma la strategia referendaria presenta dei limiti. Per questo ho proposto da tempo di seguire anche la via del ricorso. Infatti, se anche la legge fosse abrogata col voto popolare, l'AD rimarrebbe tecnicamente possibile in base all'art. 116.3. Per di più, le leggi attuative volte ad approvare le intese stipulate tra stato e singole regioni sarebbero a loro volta sottratte a referendum, in quanto leggi "rinforzate".

Dunque, il referendum è cruciale, anche perché è l'unico momento in cui il popolo avrà occasione di pronunciarsi sull'AD. È tuttavia superabile. Un referendum abrogativo colpisce solo la legge che ha a oggetto. La sentenza della Corte invece colpisce la legge dichiarata incostituzionale e al tempo stesso definisce i limiti per tutte quelle che seguiranno. Una pronuncia della Consulta sui ricorsi può porre gli argini costituzionali di una corretta lettura dell'AD, con un impatto non solo sulla legge Calderoli, ma anche in futuro su ogni legislazione in materia di AD. Per l'immediato, ricordiamo anche la possibilità di sospensiva nel caso di un'attuazione indebitamente accelerata. Ed è improbabile che la Consulta neghi l'ammissibilità del referendum e insieme rigetti i ricorsi regionali. Non si sottrarrebbe a un'accusa di parzialità.

La stampa racconta di un Calderoli furioso. Capiamo che si senta accerchiato, tra un referendum firmato comodamente "dal divano" e i ricorsi. Stia sereno e pensi alla salute. E non ci voglia male se guarderemo sempre alla *salus reipublicae* prima che alla sua personale.

LA RISORSA DEGLI INVESTIMENTI NELLA VORAGINE DEL DEFICIT

ANTONIO SCIALÀ *

Parlando al meeting di Rimini, il governatore di Banca d'Italia, Fabio Panetta, ha fatto cenno al "problema cruciale" della "riduzione del debito pubblico in rapporto al Pil", fornendo un dato suggestivo: "L'Italia è l'unico paese dell'area dell'euro in cui la spesa pubblica per interessi sul debito è pressoché equivalente a quella per l'istruzione", un fatto "emblematico di come l'alto debito stia gravando sul futuro delle giovani generazioni, limitando le loro opportunità". Il confronto è un utile spunto per svolgere alcune considerazioni critiche che muovono da un lato dalla natura economica della spesa in istruzione e, dall'altro, da alcuni elementi peculiari che caratterizzano la nostra economia e – in particolare – il quadro della finanza pubblica.

Come noto, l'Italia ha il secondo più alto debito pubblico in rapporto al prodotto nell'Ue (peggio solo la Grecia) e il terzo più alto tra i paesi Ocse. L'alto debito, come detto da Panetta, significa un'elevata spesa per interessi, "pressoché equivalente a quella per l'istruzione": va detto che la spesa pubblica in istruzione italiana è tra le più basse in Europa e tra i paesi Ocse (peggio solo Grecia e Irlanda). Va considerato, poi, che da un punto di vista economico la spesa in istruzione ha natura di investimento, dei cui rendimenti beneficeranno le generazioni future: se c'è una categoria di spesa, a parte quella per infrastrutture e ricerca, che meriterebbe di essere finanziata con debito questa è proprio l'istruzione. Quindi, se ipotizzassimo che tale spesa per interessi fosse legata al debito pubblico emesso in passato per finanziare la spesa in istruzione, la cosa non sarebbe così scandalosa: staremmo pagando gli interessi con una parte del rendimento di quell'investimento.

Passando agli aspetti più inerenti la finanza pubblica, molti sostengono che una delle principali motivazioni per cui il nostro paese dovrebbe impegnarsi a ridurre il debito pubblico risiede nel fatto che in tal modo, riducendo la spesa per interessi, si aprirebbero spazi di bilancio per ridurre le imposte e/o aumentare la spesa pubblica. Guardando agli ultimi 50 anni, si può sollevare qualche perplessità sul nesso di causalità implicito nella esemplificazione proposta (anche) da Panetta.

PANETTA
BANKITALIA RAGIONI SULLE POSSIBILITÀ DI FAR FRUTTARE IL DEBITO PUBBLICO

La domanda che ci si dovrebbe porre è la seguente: la spesa pubblica in istruzione sarebbe stata più elevata o più bassa in presenza di un minor livello di debito pubblico, e quindi di una minore spesa per interessi? Per rispondere può essere utile ricordare tre cose. Primo, l'Italia è titolare di un altro record tra i paesi europei e Ocse, oltre a quello sul debito pubblico: è il paese con il livello più elevato di evasione fiscale. Secondo, al contrario di quanto possano pensare molti italiani, l'Italia – tra i paesi caratterizzati da un sistema di welfare universalistico e sistemi pensionistici pubblici – non è quello con la pressione fiscale più elevata: nel 2022 ci superavano Austria, Finlandia e Francia. Terzo: l'Italia è da sempre caratterizzata da elevati divari territoriali, il che implica che ampie aree esibiscono una capacità assai limitata di contribuire al finanziamento della spesa pubblica. Pertanto, il finanziamento di servizi universalistici attraverso imposte richiederebbe una pressione tributaria assai più elevata dell'attuale. Quarto, gli altri capitoli di spesa dello Stato sociale non godono di sorte migliore dell'istruzione.

Propenderei a concludere che, se non si fosse ricorso allo strumento del finanziamento in deficit, la spesa sociale non previdenziale (compresa quindi quella in istruzione) sarebbe stata ancor più bassa di quella che osserviamo oggi. Ciò significa che l'obiettivo di contenimento della dinamica del debito pubblico non assume importanza? La risposta è, ovviamente, no. Ma tale obiettivo è rilevante per ragioni indipendenti dal fatto che un suo effetto collaterale sarebbe liberare risorse per altri capitoli di spesa. Tali risorse, se si ritiene prioritario aumentare la spesa (in istruzione, sanità o altro), vanno cercate altrove.

** Prof. associato di Scienze delle Finanze all'Università di Roma Tre*

NORDISTI

GIANNI BARBACETTO

Il "modello Milano" è morto: la rendita ora uccide la città

Nell'agosto torrido milanese, in cui sembra che tutto sia sospeso (anche il passaggio di tram e bus), continua invece lo scontro sul futuro della città. Da una parte il sindaco Giuseppe Sala, il ministro Matteo Salvini, i costruttori e i loro sostenitori a ogni costo, per interesse o ideologia: si preparano alla battaglia d'inizio settembre, quando in Parlamento sarà discussa la legge che cercherà di cancellare con un colpo di spugna le inchieste della Procura su "Grattacielo selvaggio" e di rendere legittime le costruzioni fuorilegge, trasformando l'abuso in legge. Dall'altra parte i cittadini dei comitati, i magistrati, i loro consulenti e quel pezzo di società civile che ha capito che il Modello Milano fondato sulla rendita, sullo sviluppo immobiliare e sulla cementificazione è ormai insostenibile e dannoso per la città.

Lo dice, rispondendo a *Repubblica*, Alessandro Balducci, professore del Politecnico ed ex assessore all'urbanistica della giunta di Giuliano Pisapia: "Io credo sia necessario partire prima da una strategia pubblica. Serve una forte presenza dell'indirizzo pubblico rispetto agli operatori privati, perché solo così si può garantire un servizio alla città e ai cittadini. Bisogna riuscire a costruire azioni completamente indipendenti dall'iniziativa privata".

Ancora più netta un'altra docente del Politecnico, Elena Granata: "Non esiste al mondo una città che lascia così tanto mano libera al mercato, pensando poi che si possa mettere una pezza con un po' di housing sociale e qualche studentato". È il Modello Milano ad apparire irrevocabilmente in declino: "Il suo vantaggio competitivo si regge tutto sulla rendita e sul suolo: le implicazioni sul costo della vita e della casa sono inevitabili. È impossibile mitigare i prezzi se il motore urbano gira solo a vantaggio dei costruttori che qui hanno sempre trovato condizioni ottimali. Il cambiamento richiede una torsione coraggiosa della politica e della società civile. È necessario capire che la città della rendita fa male anche a chi vuole contribuire al suo sviluppo. Una città con meno studenti, e che non potrà dare casa agli infermieri dei nostri ospedali o agli insegnanti delle scuole, è una città nella quale chi vuole fare un investimento non verrà più. Persino gli stessi costruttori, una volta consumate le aree strategiche, andranno altrove. La città è un bene che si dissipa".

ELLY SCHLEIN
CON CHI SCHIERERÀ IL PD? CON I COSTRUTTORI O CON I CITTADINI?

GRANATA DEMOLISCE IN 15 PAROLE uno dei miti milanesi, quello della "rigenerazione urbana": "In questi anni non si è fatta rigenerazione urbana, ma densificazione a vantaggio zero per i cittadini". E in 25 parole fa crollare il bluff ecologico del sindaco "verde": "Il verde non è l'insalata messa a contorno di un pranzo a base di grattacieli, il verde è il pranzo da preparare oggi. Avere spazi verdi vivibili e gratuiti per i cittadini non è un vezzo, ma un asset economico". Ma non ci sono i soldi, come ripetono fino allo sfinimento gli amministratori? "Non è vero. Se invece di spendere soldi per realizzare piazze inabitabili e costosissime come piazza San Babila, largo Augusto o Cairoli, si facessero scelte diverse, i fondi ci sarebbero. Rendere la città più vivibile è un atto d'amore verso i propri abitanti, per non lasciarli andare altrove".

Di fronte a questo risveglio delle coscienze, anche la politica deve prendere posizione. Nei Verdi milanesi, finora lo ha fatto con coraggio soltanto il consigliere comunale Carlo Monguzzi. Qualche segno di riflessione lo hanno mostrato i consiglieri Daniele Nahum e Alessandro Giungi. E il Pd? Aspettiamo che batta un colpo. A Milano, dove ha unito i suoi destini a quelli del sindaco Sala. E a Roma, dove Elly Schlein dovrà decidere come schierare il suo partito nella battaglia di settembre sulla legge "salva-Milano": dalla parte dei costruttori o da quella dei cittadini?

ZOOM

IL FIDANZATO: "È TARDI"

Sharon, si cerca nei tombini l'arma del delitto

La famiglia di Sharon Verzeni, a un mese dall'uccisione a coltellate della barista 33enne a Terno d'Isola (Bergamo), assicura che "il vile assassino deve sapere che nessun ostacolo fermerà mai la sua identificazione". Ringraziano "la cittadinanza, il sindaco e i volontari per la collaborazione diretta a consentire agli inquirenti gli opportuni accertamenti sui luoghi del delitto". Ma due giorni di ricerche dell'arma del delitto, un coltello di non piccole dimensioni, non sembrano aver dato i frutti sperati. "Mi sembra un po' tardi adesso. Andava fatto prima? Secondo me sì", ha commentato il fidanzato Sergio Ruocco. Le ricerche cominciate hanno riguardato la zona più vicina a via Merelli, dove Sharon viveva con lui. Ruocco, dalla notte del delitto, tra il 29 e 30 luglio, è ospite dei genitori della donna uccisa, dal momento che la loro villetta è sotto sequestro. A Terno sono stati setacciati i tombini di molte vie dai carabinieri e dagli esperti del Mu.Re., specializzati nel recupero di ordigni bellici con il metal detector, ma non sono state trascurate nemmeno le cabine del gas.

CENSURATO IL FISICO

Crisi del clima, polemica al Tg1 su frase di Pasini

Il cambiamento climatico scatena polemiche sul Tg1 Rai. Il fisico del clima del Cnr, Antonello Pasini, denuncia sui social che "ieri (l'altroieri per chi legge, *ndr*) il 'maltempo' come prima notizia al Tg1 delle 13.30; non ci crederete, ma la mia frase 'La presenza persistente degli anticicloni africani, impronta digitale del cambiamento climatico nel Mediterraneo, ha caricato la nostra atmosfera di una grande quantità di energia' ha subito un taglietto strategico ed è diventata 'La presenza persistente degli anticicloni africani ha caricato la nostra atmosfera di una grande quantità di energia'".

L'opposizione attacca: "Ancora censura dal Tg1, presenteremo un'interrogazione in Vigilanza Rai dopo le dichiarazioni di Pasini", annunciano i commissari di Pd e Avs della vigilanza Rai. Ma il Tg1 ribatte a Pasini: "Nessuna censura sul cambiamento climatico, tema di cui il Tg1 si è occupato e si occupa di continuo. I tagli sono stati dettati dai tempi, si erano scelte alcune sue frasi di un discorso più ampio per un servizio che durava poco più di un minuto".

DISASTRO AMBIENTALE

Isab Priolo: dopo pioggia oleosa sequestrato un impianto, ma ora la raffinazione continua

L'impianto "topping" della raffineria Isab Sud di Priolo è finito sotto sequestro. Lunedì una pioggia oleosa è caduta sulle frazioni di Città Giardino (Melilli) e Belvedere (Siracusa) depositando scarti di idrocarburi su case, auto e raccolti. Le preoccupazioni dei cittadini hanno spinto la Procura di Siracusa a sequestrare l'impianto U100 "topping", imponendo all'azienda di non fare nessuna modifica allo stabilimento per consentire la verificare di eventuali malfunzionamenti. Nonostante il provvedimento cautelare, però, la raffinazione continua e l'impianto "topping" resta in funzione perché lo stabilimento svolge la prima fase di lavorazione del greggio, senza la quale bisognerebbe interrompere tutto il processo produttivo. Il polo petrolchimico siracusano ha una capacità di raffinazione di oltre 27 milioni di tonnellate annue di greggio, il 31,70% della produzione nazionale. Da alcuni anni però, gli impianti sono finiti al centro di diverse inchieste della Procura di Siracusa, l'ultima (giugno 2022) ha portato all'iscrizione di 19 persone tra gli indagati, tra cui i manager di Sonatrach e Versalis, con l'accusa di disastro ambientale. È stato sequestrato l'impianto di depurazione delle acque industriali gestito dalla società consortile Ias, mentre gli ex vertici sono stati indagati. Al momento è in corso l'incidente probatorio, che però procede a rilento. Prima perché il gip Salvatore Palmeri ha revocato l'incarico ai tre periti che avrebbero dovuto svolgere gli accertamenti sul funzionamento di Ias, in quanto uno dei tecnici aveva "sponsorizzato" un imprenditore a una società indagata. Poi, il gip ha chiesto l'intervento della Consulta, ritenendo illegittimo il decreto del governo Meloni, firmato in piena crisi energetica a febbraio 2023 per tutelare la produzione petrolifera, che sanciva lo status "di interesse strategico nazionale" degli impianti Isab e Ias, definite "infrastrutture necessarie ad assicurare la continuità produttiva degli stabilimenti". In questo modo Isab poteva continuare a usare il depuratore sequestrato.

A maggio, la Corte Costituzionale ha dato ragione al gip, ritenendo illegittima la prosecuzione delle attività del depuratore Ias se non per "il tempo strettamente necessario per portare a compimento gli indispensabili interventi di risanamento ambientale". Il gip ha stoppato i conferimenti dei reflui industriali nel depuratore.

SAUL CAIA

ROMA

Maxi-incendio vicino Fiumicino, traffico in tilt su piste aeroporto

GIORNATA complicata per l'aeroporto di Fiumicino Roma a causa del traffico in tilt sulle due piste attive. Colpa dell'incendio di vaste proporzioni che ha interessato la zona di Monte Carnevale, nel quadrante ovest di Roma. mandando in tilt il traffico sulle due piste attive dell'aeroporto di Fiumicino. Una delle tre piste ha sospeso momentaneamente il traffico per consentire l'intervento dei mezzi aerei dei Vigili del fuoco. I ritardi dei voli sono dipesi dalla necessità di circa 25 aerei di tornare in piazzola per fare rifornimento a causa dei tempi di attesa in fila per il decollo.

CALANO LE ELETTRICHE

Ue, a luglio debole il mercato auto Male Stellantis

Non si è risollevato dai minimi, a luglio, il mercato europeo dell'auto. Nel mese scorso, le immatricolazioni in Unione europea, Area di libero scambio e Regno Unito – secondo i dati dell'Acea, l'associazione dei costruttori europei – sono state pari a 1,025 milioni di vetture, lo 0,4% in più dello stesso mese del 2023. Nei primi sette mesi dell'anno nell'area sono stati venduti 7,9 milioni di auto, il 3,9% in più dello stesso periodo dell'anno scorso. La crisi colpisce in modo particolare le auto elettriche: le vendite sono diminuite del 10,8% a 102.705 unità, che rappresentano il 12,1% del mercato europeo rispetto al 13,5% dell'anno precedente. Piacciono di più invece i veicoli ibridi elettrici, che hanno aumentato la loro quota di mercato, passando dal 25,5% al 32% del totale.

A registrare la crescita maggiore tra i cinque maggiori mercati è l'Italia che segna un +4,7%, seguita dalla Spagna (+3,4%) e dal Regno Unito (+2,5%). In calo, invece, la Francia (-2,3%) e la Germania (-2,1%). L'Italia – sottolinea l'Unrae, l'associazione delle case estere – torna però a essere fanalino di coda per le auto elettriche, che hanno una quota di appena il 7,3%.

Chiude luglio in rosso Stellantis che ha immatricolato 152.830 auto, il 4,8% in meno dello stesso mese del 2023. La quota di mercato è scesa dal 15,7% al 14,9%. Nei primi sette mesi dell'anno le immatricolazioni del gruppo sono state 1.298.102, in calo dello 0,5% sull'analogo periodo del 2023, con una quota pari al 16,4% contro il 17,1% di un anno fa.

POST ATTENTATO

Germania: Scholz rende più facile espellere i migranti e taglia gli aiuti ai richiedenti asilo

Non è passata neppure una settimana dalla strage di Solingen e il litigioso governo di Olaf Scholz ha annunciato concorde una stretta sulle armi e sui migranti. Si inasprisce il divieto dei coltelli che saranno a questo punto proibiti alle feste popolari, sui treni e nei trasporti a lunga percorrenza in genere. Le lame a scatto saranno consentite, ma solo a determinate categorie, come i cacciatori. E diventa più difficile ottenere l'autorizzazione per il porto d'armi. Non basta. L'esecutivo del semaforo (Spd, Verdi e liberali) rivede anche e soprattutto il trattamento dei rifugiati: saranno tagliati gli aiuti ai richiedenti asilo che, pur trovandosi in Germania, sono di competenza di altri Paesi. E per chi avesse commesso reati o fosse trovato in possesso di armi e oggetti pericolosi l'espulsione sarà più facile.

Il pacchetto di misure è stato presentato dalla ministra dell'Interno Nancy Faeser, socialdemocratica, e dal collega delegato alla Giustizia Marco Buschmann, liberale, in un incontro con la stampa. Si tratta dell'effetto dell'attentato commesso da un siriano di 26 anni, che ha colpito con un coltello durante il giubileo di Solingen dedicato alla diversità venerdì scorso, uccidendo tre persone e ferendone altre otto. Solo l'ultimo di una lunga serie di attacchi violenti, avvenuti negli ultimi mesi, spesso anche in contesti politici.

La strage della cittadina del Nordreno-Westfalia, colpita mentre festeggiava i suoi 650 anni, ha però segnato un momento di tensione molto forte nella Repubblica federale, portando a un'enorme pressione sul cancelliere e su tutti i partiti che si autodefiniscono democratici, in contrapposizione alla destra estremista di Afd, che sta cavalcano la questione della sicurezza a pochi giorni dal voto nell'Est del Paese. Nei sondaggi in Sassonia e in Turingia, dove le urne si aprono domenica, l'Afd è in preoccupante avanzata e il terrorismo non fa che accrescere i consensi di chi della paura degli stranieri fa il carburante per il proprio successo. Anche la Cdu di Friedrich Merz è scesa in campo per provare ad arginare i danni, e l'aspirante cancelliere è stato ricevuto da Scholz due giorni fa in un vertice inusuale al Kanzleramt. Merz ha chiesto di stoppare l'ingresso a siriani e afghani, evocando un accordo fra socialdemocratici e opposizione. Scholz ha definito la proposta di collaborazione benvenuta, annunciando colloqui riservati con i *Laender* per reagire al meglio e garantire sicurezza, "ma sempre nell'ambito del diritto europeo e restando leale agli alleati".

CASO TELEGRAM

Durov, i giudici gli tolgono 3 figli Parigi indaga per atti violenti

Continuano i guai per Pavel Durov, patron di Telegram: è in libertà condizionata, ma gli è stato vietato di lasciare la Francia, dietro una cauzione di 5 milioni e dovrà presentarsi due volte a settimana in una stazione di polizia. Fermato sabato all'aeroporto Le Bourget di Parigi, è stato posto sotto "fermo precauzionale", poi in tribunale per rispondere dei 12 capi di imputazione tra i quali la mancata collaborazione nelle inchieste che vedono coinvolta l'app in attività criminali come il traffico di droga e la diffusione di immagini pedopornografiche. Durov – in possesso di cittadinanza russa, francese e degli Eau – in Francia era sotto inchiesta anche per gravi violenze contro uno dei suoi figli secondo il sito *Politico*, che avrebbe visionato atti giudiziari in base ai quali risultava un mandato di arresto spiccato dalle autorità francesi già a marzo, che sarebbe stato emesso in seguito a un'inchiesta avviata su abusi sessuali nei confronti di minori. Ieri il Tribunale per la protezione dei bambini e degli adulti di Ginevra lo ha privato della potestà genitoriale sui tre figli avuti con Irina Bolgar.

Durov, 39 anni, avrebbe accumulato finora un patrimonio stimato in oltre 15 miliardi di dollari e respinge le accuse. Al momento del suo fermo sabato sera all'aeroporto parigino di Le Bourget, Durov ha chiesto di far avvertire il miliardario francese Xavier Niel di quello che gli stava accadendo. Niel, fondatore del gruppo di tlc Iliad, casa madre dell'operatore di internet Free, è il compagno di Delphine Arnault, figlia di Bernard Arnault, presidente e ad di Lvmh, la più grande compagnia francese, che controlla quasi due terzi del mercato della moda e del lusso a livello globale.

Telegram ufficialmente conta 900 milioni di utenti, ma la Commissione europea sta indagando se abbia violato il *Digital Services Act* (Dsa), le regole digitali dell'Ue, sottostimando la sua base di utenti Ue sotto i 45 milioni per evitare le norme più severe applicabili alle grandi piattaforme online.

IL CASO DI MARTINA OPPELLI

Fine vita, Asl di Trieste denunciata per tortura

L'ARCHITETTA triestina Martina Oppelli, 49 anni, affetta da sclerosi multipla progressiva, ha presentato un esposto alla Procura di Trieste per rifiuto di atti d'ufficio e tortura nei confronti dei medici dell'azienda sanitaria, portando dunque la vicenda anche nelle sedi penali. L'annuncio è stato dato ieri durante un incontro convocato con l'associazione Luca Coscioni. Martina Oppelli, dipendente da macchinari, farmaci e assistenza continua per le sue funzioni vitali, nei giorni scorsi aveva visto nuovamente respinta la sua richiesta di assistenza per il suicidio assistito da parte dell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina (Asugi).

LA TRATTATIVA CON LA UE

Nemmeno i balneari credono al governo

PROROGA da uno a cinque anni per gli attuali gestori, secondo la percentuale regionale di occupazione delle coste, poi gare con indennizzi basati sul valore aziendale. Sono i punti salienti del disegno di legge sulle concessioni demaniali a cui starebbe lavorando il governo Meloni. Secondo una bozza, scatterebbe l'obbligo di assegnare almeno il 15% di litorali liberi in ogni regione senza numero massimo di concessioni per lo stesso soggetto, lasciando la facoltà ai Comuni. Il testo viene negoziato tra Commissione Ue e governo di cui si occupa il ministro agli Affari europei Fitto. Il tema non è all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi, il primo dopo la pausa estiva, ma il governo vuol varare la norma entro settembre.

NAUFRAGIO DEL VELIERO

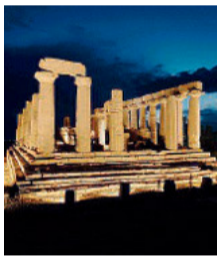
Bayesian, sabato prime autopsie sulle 4 vittime

VERRANNO eseguite sabato, dai medici dell'istituto di medicina legale del Policlinico di Palermo, le prime due autopsie sulle vittime del naufragio del veliero Bayesian, colato a picco durante una tempesta, il 19 agosto, davanti alle coste palermitane. A perdere la vita nell'incidente, per cui sono indagati il comandante della nave, l'ufficiale di macchina e il marinaio in turno in plancia, sono stati il magnate inglese Mike Lynch, la figlia 18enne Hannah, l'avvocato Chris Morvillo e la moglie Neda, il banchiere Jonathan Bloomer e la moglie Judith e il cuoco di bordo Recaldo Thomas, unico deceduto dell'equipaggio. Agli esami parteciperanno i consulenti degli indagati che rispondono di naufragio colposo e omicidio colposo plurimo.

VALLE TEMPLI • Domani il concerto di Natale con dress code

Schifani paga Il Volo (che era già in accordi con Mediaset)

SALTATA L'IDEA DEL CANNONE SPARANEVE

LA REGIONE Siciliana ed Enit hanno investito 1,2 mln per i due concerti che si registreranno domani e il 1º settembre, in onda su Canale 5 il giorno di Natale. C'era anche l'idea della produzione di un cannone spara-neve, poi bocciato dagli organi di tutela siciliani

» Leonardo Bison

Mancano poche ore alla "serrata" della Valle dei Templi di Agrigento per registrare due concerti de Il Volo (uno per l'Italia, uno per gli Stati Uniti), domani e il 1º settembre, ma i nodi intorno all'evento ancora non sono sciolti. Come già scritto, la Regione Siciliana ed Enit hanno investito 1,2 milioni di euro per aggiudicarsi Il Volo come testimonial di Agrigento Capitale della Cultura 2025, con due produzioni televisive e un pubblico di 600 spettatori ciascuna. A scatenare le polemiche è la registrazione di domani, che andrà in onda su Canale 5 il 24 dicembre: un concerto di Natale a tutti gli effetti, con richiesta di vestirsi con abbigliamento adeguato (non un cappotto, è stato poi specificato, ma un simil-invernale "preferibilmente nero o scuro, pantaloni, abiti o gonne lunghe, camicie e capispalla a manica lunga o scialli per le donne").

ACCUSE E SFOTTÒ dall'opposizione, con Forza Italia (il concerto è stato fortemente voluto dal presidente Renato Schifani), che ha ridicolizzato le polemiche parlando di "spettacoli straordinari come già avvenuto a Gerusalemme nel 2022 e a Matera nel 2019". Quello di Matera, registrato in giugno, andò in onda in novembre. Quello di Gerusalemme fu un concerto di Natale, girato alla Torre di David: ma a fine novembre, non il 31 agosto. Mediaset fu entusiasta dei risultati e aveva già un accordo con Il Volo per un concerto di Natale in più per quest'anno, si pensava proprio a Gerusalemme, poi depennata per il conflitto in Medio Oriente. Per questo, la determina dell'8 agosto con cui in fretta e furia la Regione e il Parco archeologico anticipano i soldi per il doppio evento, che parla di produzione per "Rai1 o Mediaset", non dice il vero.

Il Volo e Stef Burns a Sanremo LAPRESSE

Il concerto di Natale de Il Volo era già previsto dai palinsesti di Canale 5, e Agrigento e la Sicilia con la spesa extra (che include l'accordo per fare de Il Volo i testimonial di Agrigento 2025) se lo sono aggiudicato. Un'assegnazione con chiusura lampo del Parco ad agosto – comunicata con 9 giorni di anticipo – che ha portato disagi notevoli al turismo locale e una certa frustrazione della cittadinanza.

Sono stati venduti circa 250 biglietti a serata con il pubblico pagante che, oltre a mettersi maniche lunghe e scialle ad agosto, sarà di fatto comparsa in una vera produzione televisiva, con obblighi specifici. Pure la giunta comunale di Agrigento, sostenuta anche da Forza Italia, ha subìto i concerti più che volerli (la Valle dei Templi è un parco regionale). E forse anche per questo il cannone sparaneve – che era originariamente previsto dalla produzione, insieme ad altri dettagli coreografici, come ha raccontato *Agrigento Notizie* – è stato immediatamente bocciato dagli organi di tutela siciliani.

Dopo un'estate senz'acqua, sarebbe stato davvero troppo. Agrigento, suo malgrado, sarà comunque nella storia: il primo luogo al mondo (a quanto risulta) ad aver ospitato un concerto di Natale in agosto.

IL LIBRO

STRAGE BOLOGNA NELLA NUOVA EDIZIONE AGGIORNATA I DOCUMENTI CHE HANNO PORTATO ALL'ERGASTOLO

La primula nera Bellini dietro 50 anni di trame, ordigni e servizi "deviati"

» Alessandro Zardetto

Quarantaquattro anni dopo la morte di 85 persone e il ferimento di altri 200 innocenti, lo scorso 2 agosto non è mai stato così divisivo. Nel giorno della commemorazione della strage di Bologna è andato in scena uno scontro fra l'Associazione familiari delle vittime, guidata da Paolo Bolognesi, la premier Giorgia Meloni e i vertici di FdI. All'affermazione di Bolognesi che "le radici di quell'attentato oggi figurano a pieno titolo nella destra di governo", ha prima replicato la premier parlando di "attacco grave" e poi Federico Mollicone.

Il deputato di FdI e presidente della Commissione Cultura ha spiegato che "era chiaro dall'inizio dell'indagine su Bellini, criminale conclamato e collaboratore dei Servizi e del procuratore Sisti, e che mai ha avuto a che vedere con noi, che l'obiettivo di parte della magistratura fosse quello di accreditare il teorema per cui nel dopoguerra gli Usa, con la loggia P2, il neofascismo e perfino il Msi avrebbero condizionato la storia repubblicana con la strategia della tensione e le stragi".

Qual è il riferimento di Mollicone? A parlare della vicenda è il libro *L'uomo nero e le stragi*, scritto dal giornalista Giovanni Vignali, edito da Paper First nel 2021, e da oggi in libreria in versione aggiornata dopo l'esito del processo d'Appello dell'inchiesta ribattezzata "Mandanti", proprio sulla strage alla stazione di Bologna.

In aula Paolo Bellini davanti alla Corte d'Assise lo scorso 13 marzo FOTO ANSA

Negli ultimi tre anni ci sono state due sentenze di primo e secondo grado che, in attesa della Cassazione, mettono un punto fermo su quanto accadde quella mattina, dove un ordigno sconvolse la vita democratica e paralizzò l'Italia. Paolo Bellini, killer nato a Reggio Emilia, affiliato ad Avanguardia nazionale di Stefano Delle Chiaie, è da ritenersi il quinto uomo dell'azione compiuta dai Nuclei armati rivoluzionari Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini (condannati in via definitiva ma nel frattempo già liberi), mentre si attende un pronunciamento definitivo per Gilberto Cavallini.

DA OGGI DISPONIBILE IN LIBRERIA, SU AMAZON E NEGLI STORE

L'uomo nero e le stragi è a un tempo la storia di un terrorista, Bellini, da anni sospettato di essere in contatto coi servizi segreti, reo confesso di oltre dieci omicidi, e del processo che a Bologna lo ha visto imputato dopo una scoperta clamorosa negli archivi: il fotogramma di un filmino amatoriale girato da un turista il 2 agosto 1980 in cui si vede un uomo riccio, coi baffi, aggirarsi proprio in stazione, nei minuti attorno all'esplosione. Un uomo del quale l'ex moglie, in aula, ha detto: "Purtroppo è lui, è Paolo" smontando il suo alibi.

IL **LIBRO**

» **L'uomo nero e le stragi**
Giovanni Vignali
Pagine: 272
Prezzo: 17,50 €
Editore: Paper First

Vignali segue le tracce di Paolo Bellini, conosciuto come "la primula nera", dagli esordi criminali sino in Brasile, negli Anni 70, dove il killer, in fuga dopo avere ucciso il militante di Lotta Continua Alceste Campanile, si opera al volto per rendersi irriconoscibile e cambia nome. C'è poi il rientro di Bellini in Italia con la falsa identità e il suo muoversi proprio a Bologna nei mesi della strage, gli inquietanti rapporti col procuratore capo della città felsinea Ugo Sisti (che a 24 ore dall'attentato fece perdere le tracce e andò a rifugiarsi proprio nell'hotel del padre del latitante) e la scia di uccisioni compiute su commissione in una guerra di 'ndrangheta.

Tornando alle dichiarazioni di Mollicone e a quella parte di Fdi, la presa di distanza da personaggi come la "primula nera" appare il tentativo di riscrivere e depurare la storia del Msi. Operazione che, per quanto riguarda Bellini, è facilmente smentibile: leggendo *L'uomo nero e le stragi* si scopre che furono proprio tre senatori del Msi a permettere al killer, rientrato in Italia sotto falso nome, di sfuggire all'ordine di cattura.

Dieci anni dopo i primi sospetti sul suo coinvolgimento nella strage di Bologna, Bellini tornerà sulla scena con un altro ruolo, tuttora al centro delle attenzioni dei magistrati di Firenze e Caltanissetta, recitato nel 1992-'93: quello di mediatore fra i carabinieri e la mafia in una trattativa che avrebbe dovuto portare alla liberazione di cinque superboss di Cosa Nostra, che in cambio avrebbe dovuto restituire preziosi quadri rubati alla Pinacoteca di Modena. Il tutto negli stessi mesi in cui morivano Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, poco prima che i corleonesi sferrassero l'attacco al patrimonio artistico del Paese con le bombe a Firenze, Roma e Milano.

CONDANNATI PER COSPIRAZIONE *Chunk Pui-Ken e Patrick Lam accusati di aver pubblicato "materiali sediziosi contro il governo" su Stand News*

La Cina punisce i giornalisti delle proteste di Hong Kong

Repressione Il giornalista di Hong Kong Chunk Pui-Ken: "La libertà di parola è una fede" FOTO ANSA

» Sabrina Provenzani

LONDRA

"Per me la libertà di parola è una sorta di fede". Chunk Pui-Ken è un giornalista esperto, capace di navigare il campo sempre più minato di quello che resta della libertà di espressione a Hong Kong, come ex caporedattore del sito *Stand News*. Ma ieri, insieme al collega e successore Patrick Lam, è stato condannato per cospirazione nella pubblicazione di materiali sediziosi: la prima condanna di questo tipo da quando, dopo il passaggio di Hong Kong da protettorato britannico a controllo della Repubblica popolare cinese nel 1997, Pechino ha progressivamente strozzato l'autonomia della città. Fra le misure autoritarie, decisiva è stata l'imposizione, dal 2020, della legge sulla sicurezza nazionale, una serie di norme liberticide che hanno soppresso forme, anche minime, di dissenso e portato alla dispersione dei gruppi pro-democrazia e della stampa indipendente. *Stand News*, fondata nel 2014 era una fonte rigorosa e popolare in particolare sulle proteste pro-democrazia scoppiate nel 2019. Chung e Lam erano stati arrestati il 29 dicembre 2021 nel corso di un raid della polizia nella redazione, ed erano rimasti in un limbo giudiziario da allora, mentre il giornale, a causa dell'arresto anche del direttore Ronson Chan, che guidava l'Associazione dei giornalisti di Hong Kong, è stato costretto alla chiusura. Giovedì il verdetto: il giudice distrettuale Kwok Wai-Kin ha valutato come "sediziosi" 11 di 17 articoli che i pubblici ministeri avevano presentato come "finalizzati a promuovere 'ideologie illegali' e incitare all'odio contro i governi di Hong Kong e della Cina".

AMNESTY "NON HANNO COMMESSO ALCUN REATO"

Chung e Lam, che avevano già trascorso oltre 300 giorni in custodia cautelare prima dell'inizio del processo, sono ora liberi su cauzione fino alla sentenza, prevista per il 26 settembre. Rischiano fino a due anni di carcere e una multa pari a 640 dollari. Condannata anche la società editrice di *Stand News*, la Best Pencil Ltd, con la motivazione che "è diventata uno strumento per diffamare e vilipendere Pechino e Hong Kong".

Nell'ottobre 2022 Chung e Lam si erano dichiarati non colpevoli, e il primo aveva scelto di testimoniare in tribunale, in una coraggiosa difesa del ruolo del giornalismo: "I media non dovrebbero autocensurarsi, ma riportare i fatti", aveva dichiarato. "La libertà di parola non dovrebbe essere limitata con la scusa di eradicare idee pericolose: piuttosto dovrebbe essere usata per eradicare idee pericolose".

Sei mesi prima della chiusura di *Stand News* il governo di Hong Kong aveva chiuso anche il più seguito tabloid della città, il popolare *Apple News*: il suo editore, Jimmy Lai, 77 anni, cittadino britannico, uomo d'affari, esponente politico pro-democrazia, è in un carcere di massima sicurezza dal dicembre 2020. Come i giornalisti di *Stand News*, Lai è il simbolo di una resistenza sempre più accerchiata dall'assolutismo cinese: la repressione ha portato in carcere migliaia di attivisti, mentre altri, come Nathan Law, sono stati costretti a lasciare il paese e ad emigrare negli Usa.

Il verdetto ha provocato reazioni politiche che appaiono puramente retoriche, visto che le pressioni degli ultimi anni su Pechino, politiche, giornalistiche e dei gruppi di difesa dei diritti umani, non hanno sortito alcun effetto. Il portavoce del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Matthew Miller, ha parlato di "un attacco diretto alla libertà dei media e mina la reputazione internazionale di Hong Kong, un tempo fiera della sua apertura".

Sarah Brooks, direttrice per la Cina di Amnesty International, ha definito i verdetti "sconvolgenti: i giornalisti condannati oggi non hanno commesso alcun crimine riconosciuto a livello internazionale e la loro condanna dovrebbe essere annullata".

E Beh Lih Yi, coordinatrice per l'Asia del Comitato per la protezione dei giornalisti, ha dichiarato che l'uso della legge sulla sedizione per prendere di mira i giornalisti "ridicolizza la giustizia. La sentenza oppressiva di oggi mostra che Hong Kong sta sprofondando ulteriormente nell'autoritarismo e che non allinearsi con la linea ufficiale può portare chiunque in carcere".

IN BREVE

AIEA: "IRAN AUMENTA LE SCORTE DI URANIO"

• L'Iran ha aumentato le scorte di uranio altamente arricchito da 140 a 164 kg. Teheran nega di volere la bomba atomica, ma con le scorte attuali potrebbe produrne tre. A rivelarlo, un report dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea)

MILEI MANGANELLA ANCHE I PENSIONATI

• La mano dura del presidente argentino Javier Milei colpisce anche i pensionati. Mercoledì, la polizia ha spezzato il picchetto di un centinaio di pensionati che protestavano contro lo stop all'aumento delle pensioni

---

ELEZIONI USA

IL NUOVO LIBRO TORNA L'ANTICO ODIO PER FACEBOOK, MENTRE È ACCUSATO DI AVER PROFANATO ARLINGTON

"Zuck, stai attento": Trump minaccia Meta

» Roberto Festa

Donald Trump contro Mark Zuckerberg. Lo scontro non è nuovo e viene riproposto in *Save America*, il libro di Trump in uscita il 3 settembre, che racconta episodi della vita del candidato repubblicano e illustra il suo programma per tornare alla Casa Bianca. Trump rilancia l'accusa, mai provata, che Zuckerberg partecipò alle frodi elettorali del 2020 e assicura che il *chief executive* di Meta "passerà il resto della sua vita in prigione", nel caso dovesse cercare di farlo ancora.

SAVE AMERICA è quello che in linguaggio editoriale viene definito un "*coffee table book*", un libro in edizione sontuosa, corredato da molte foto. Una di queste mostra il tycoon insieme a Zuckerberg. Nella didascalia, Trump scrive che Zuckerberg e la moglie Priscilla Chan avrebbero "complottato" contro di lui. Il riferimento è ai 420 milioni di dollari che Zuckerberg e Chan donarono nel 2020 al "Center for Election Innovation & Research" per rafforzare le infrastrutture elettorali. Una delle accuse che Trump ha però mosso è che le *voting machine* sarebbero state manipolate, sottraendogli migliaia di voti. L'accusa, mai provata, ritorna ora per colpire Zuckerberg. "Lo controlliamo da vicino – scrive Trump – e se farà qualcosa di illegale questa volta, trascorrerà il resto della sua vita in prigione".

Omaggio al milite ignoto LAPRESSE

Contravvenendo al consiglio dei suoi collaboratori, che gli suggeriscono di non parlare di frodi elettorali— tema che esalta la sua base ma non ha presa su moderati e indipendenti — Trump continua a tirar fuori la storia. Lo fa ai comizi. Lo ha fatto di recente anche su Truth Social. "Sappiamo chi siete. Zuckerberg vari, state attenti!", ha scritto. L'acredine di Trump verso il fondatore di Facebook è comunque antica, risale proprio alla campagna 2020, quando Meta cancellò alcuni contenuti (per esempio quelli relativi a presunte attività illegali di Hunter Biden) che secondo l'Fbi sarebbero stati parte di una campagna di disinformazione russa. In una lettera alla Commissione Giustizia della Camera, Zuckerberg ha ammesso che fu un errore sopprimere quei contenuti e ha accusato l'amministrazione Biden di pressioni per cancellare altri post relativi al Covid-19. Zuckerberg ha assicurato che non intende finanziare le infrastrutture elettorali anche nel 2024. La lettera pare un chiaro tentativo di ingraziarsi i repubblicani, nel caso dovessero tornare alla Casa Bianca.

INTANTO è esploso il caso della visita di Trump al cimitero nazionale di Arlington, nell'area che rende omaggio ai soldati Usa morti in Afghanistan e Iraq. La visita è servita a Trump come spot elettorale, per rilanciare l'accusa di incompetenza e insensibilità di Biden sulle questioni militari.

Il regolamento di Arlington proibisce però che il cimitero sia utilizzato a fini di propaganda. Due funzionari della struttura, che hanno cercato di bloccare riprese e foto, sarebbero stati aggrediti verbalmente e fisicamente da membri del team di Trump. Ora proprio il Dipartimento alla Difesa stigmatizza l'episodio e annuncia un'indagine. Furibondi alcuni dei familiari dei soldati morti: "Speriamo che coloro che visitano questo sacro sito comprendano che queste sono persone reali che si sono sacrificate per la nostra libertà", dice la famiglia del sergente Andrew Marckesano, la cui tomba è stata appunto filmata, senza permesso, dal team di Trump.

HARRIS SI CONCEDE ALLA CNN

LA PRIMA intervista tv di Kamala Harris da candidata presidente democratica è andata in onda ieri sera alle 21 (le 3 italiane) sulla Cnn. C'era anche il vice Tim Walz

IL RITRATTO Il ministro dai pluri-incarichi

Illustrazione di Francesco Federighi

Raffaele Fitto fitto: dalla Dc al Pnrr, in missione per sé

» Pino Corrias

Raffaele Fitto se ne sta fermo in cima alle verdi valli del Pnrr nazionale, a farsi vento. È vivo e vispo, più o meno come una pala eolica. Non solo perché ne ha la statura e la vivacità nello sguardo, ma perché produce da fermo una costante quantità di energia che gli consente, ogni anno da trent'anni, di amministrare la propria biografia grazie a un'ostinazione familiare e a un karma doroteo che lo portano sempre un po' più in alto, senza spettinarlo mai.

Stavolta – per volontà di Giorgia Meloni, messa con le spalle al muro dalla sua ex amica Ursula – la sua destinazione sarà il nuovo parco eolico di Bruxelles, magari non proprio in prima fila, pazienza, sicuri tutti che saprà rendersi utile e ubbidiente come sempre: sbarbato, profumato, di scuro vestito, con la cravatta azzurra che indossa dalla prima comunione in poi.

Giorgia lo comanda con la sola forza dello sguardo blu, meglio di una scudisciata. Dalla seconda rata in poi del Pnrr, gli ha ordinato di annettersi tutti i rubinetti di spesa. Ha ubbidito, infischiandosene dei cento nemici che si accatastavano alla sua porta di ministro plenipotenziario, accusandolo di essere "troppo accentratore". Proteste alle quali rispose con l'arietta del bimbo che dice "non lo fo per piacere mio". Subito dopo la ducetta gli ha comandato di smontare le architetture contabili pensate dal geometrico Mario Draghi, stabilendo, con il decreto Sud, la sua sola titolarità su ogni finanziamento a regioni e comuni, per il massimo dispetto di Matteo Salvini che a ogni giro di pala eolica del suo rivale, riempie il tempo vuoto ideando scempiaggini sui social e costruendo castelli di sabbia sulla risacca, solidi quanto la sua Autonomia differenziata e il suo Ponte.

LA STORIA di Raffaele, nato proprio in queste ore il 28 agosto 1969, è un apologo delle radici. Le sue sono quelle antiche e solide della Democrazia cristiana e del paesone che gli regalò i natali, Maglie, provincia di Lecce, quello che nella piazza Aldo Moro, celebra il monumento al concittadino Aldo Moro che pensa e guarda lontano, ma così lontano, da avere una copia dell'*Unità* in tasca, come a dire che (in fondo) Mario Moretti non aveva sbagliato bersaglio.

Babbo e mamma, Salvatore e Leda, erano democristiani di massimo potere. Il padre imprenditore, prima fu sindaco di Maglie poi presidente della Regione Puglia. Tutto cancellato dal cattivo destino di un incidente automobilistico sulla statale 7 verso Brindisi, all'ora del tramonto, morti lui e l'autista, finiti a super velocità dentro a un camion.

Raffaele quel giorno compiva 19 anni. E rovesciò il suo modo di stare al mondo, niente più calcio, motociclette, ragazzine e prepotenze di svagata gioventù. Disse: "Da quel giorno la mia vita ebbe uno scopo". E lo scopo fu quello di riempire il vuoto familiare con la politica a tempo talmente pieno da essere eletto in Regione, in capo a un anno, diventando prima il più giovane consigliere della Puglia. Poi addirittura il più giovane presidente della Puglia, anno 2000, stesso scranno del padre, ma con un potere maggiore, vista la sua capacità di presidiare le massime turbolenze di quegli anni, migrando da un nuovo partito all'altro senza mai spostarsi troppo dal suo piedistallo: prima la Dc di De Mita, poi il Partito popolare di Martinazzoli, quindi il Centro di Buttiglione, poi la valanga azzurra di Berlusconi, fino alla fiamma di Giorgia, anno 2019, ultimo giro di pale, per il momento.

Lui e lei si conoscono nel 2008, durante il quarto governo Berlusconi, lei ministro della Gioventù, lui degli Affari regionali, lei a recitare il copione dell'*Underdog* indisciplinato, lui quello del bimbo quieto. Talmente ubbidiente da assecondare Berlusconi anche quando dirà che Vittorio Mangano – il sicario mafioso assunto a Arcore – "è stato un eroe". Al punto che Silvio lo battezza "pupillo", nominandolo "mia protesi", come fosse un favore.

Raffaele cresce a immagine del Capo anche nel comparto giudiziario: accumula 14 imputazioni in carriera, per corruzione, peculato, falso e abuso d'ufficio. Reagisce denunciando i suoi giudici, come gli ha insegnato la politica. E quando i magistrati gli contestano 500 mila euro di finanziamento della famiglia Angelucci nella campagna elettorale del 2005, versati alla sua lista "La Puglia prima di tutto", lui replica: "È un contributo regolarmente contabilizzato", proprio come faranno tutti gli amministratori a seguire, compreso il collega e amico Giovanni Toti, presidente della Liguria, tanti anni dopo.

> **Nato fedele** Giorgia lo comanda con la sola forza dello sguardo. Dalla seconda rata in poi del Piano di Ripresa, gli ha ordinato di annettersi tutti i rubinetti di spesa
> Ha obbedito. Ora lo manda a Bruxelles

SEGUÌ LE ORME DEL PADRE GOVERNATORE

NATO A MAGLIE in provincia di Foggia nel 1969, giovane presidente della Puglia nel 2000 (il padre lo fu dal 1985 all'88, morì in un incidente stradale quando Raffaele aveva 19 anni), e poi ministro per gli Affari regionali con il governo di B. (2008-2011). Prima Dc, poi Partito popolare, aderisce a FI nel 2014, del quale diviene parlamentare europeo

Strategia vincente, visto che fatta salva qualche condanna in primo grado, Raffaele viene assolto e qualche volta prescritto da tutto, con massimo onore della Camera dei deputati e dei suoi difensori, tra i quali l'immancabile Francesco Paolo Sisto, avvocato di Berlusconi e sottosegretario alla Giustizia.

Ma se immacolato resta il suo colletto bianco, tre inciampi scheggiano la sua rotante carriera anche se solo momentaneamente. Due volte viene sconfitto nella corsa alla rielezione della Regione Puglia, prima da Nichi Vedola, anno 2005, poi da Michele Emiliano, anno 2020. E una terza, quando si dimette dall'ombra del Capo, dichiarandosi contrario al cosiddetto "Patto del Nazareno", l'imbroglio ideato nel 2015 dal macellaio Denis Verdini e dal suo allievo Matteo Renzi, che intendevano insaccare il Partito democratico e cuocerlo alla brace.

PER IL MORBIDO Fitto è un colpo inaspettato di orgoglio e di pala eolica. Al quale Berlusconi risponde con uno stizzito "vaffanculo!" in pubblico, battezzandolo "parroco di Lecce", e sentenziando: "Se ne va? Meglio. Ogni volta che va in tv, perdiamo il 4 per cento".

"Sono introverso e non sorrido", replicò lui, senza perdere il suo grigio umore. Ogni volta rigenerandolo alla fonte battesimale "della Puglia, la mia terra", intesa non solo come famiglia gelosamente custodita – una moglie, tre figli, nessun pettegolezzo – ma anche come collegio elettorale, alla maniera dei vecchi democristiani che mai si scordavano del bicchier d'acqua agli amici che attendevano in anticamera con le immancabili liste di collocamento in tasca.

La terra è il Salento, incorporato da un accento così marcato che Giorgia gli ha appena comandato un corso *full immersion* di inglese, per prepararsi alle piogge di Bruxelles. Ha ubbidito, ci mancherebbe: Fitto è una risorsa della Repubblica, specialmente la sua.

SECONDO TEMPO

Mbappé hackerato

Sul profilo X del calciatore, che vanta 14 milioni di follower, sono comparsi messaggi d'odio (poi rimossi), tra cui insulti a Messi, al Tottenham e a Israele

Samp: via Pirlo, c'è Sottil

Dopo un solo punto in tre partite (e l'ultimo posto in Serie B), i liguri hanno licenziato l'allenatore: al suo posto arriva l'ex tecnico dell'Udinese

Il Liverpool prende Chiesa

L'ex bianconero approda ai Reds per 12 milioni più 3 di bonus. Addio polemico alla Juve: "Nessun rinnovo proposto, non avevo chiesto aumenti"

"MARIA" PIENA DI (DIS)GRAZIA

Jolie commuove il Lido e poco altro

In Mostra a Venezia Angelina Jolie è "Maria" Callas; sotto, Kline, Blanchett e Cuaron LAPRESSE

Larraín è mieloso e Ortega bizzarro: meglio la serie di Cuarón, fuori gara

GLI ITALIANI PROTAGONISTI IN LAGUNA

NEL FILM di Larraín "Maria", Pierfrancesco Favino interpreta il maggiordomo della Callas (Jolie) negli ultimi anni di vita parigina. Sergio Rubini ha presentato al Lido la fiction Rai "Leopardi – Il poeta dell'infinito", figurandoselo senza la gobba. Appello, infine, al presidente della Biennale Pietrangelo Buttafuoco per spostare la Mostra 2025 a settembre: fa ancora troppo caldo

» **Federico Pontiggia**

VENEZIA

Callas che ti passa, caldo liquido e gobbe mancate: Venezia 81 non risparmia niente e nessuno.

OHI (AHI) MARIA. **Angelina Jolie** interpreta Angelina Jolie che interpreta Maria Callas in ***Maria***: "La prima volta che ho cantato ero nervosa, tremavo, abbiamo iniziato in una stanza molto piccola e alla fine ho cantato a La Scala". L'ugola esibita – ma qualunque melomane ci impiccherebbe nel loggione – non è nemmeno male, però nel biopic terminale di **Pablo Larraín**, che dopo Jackie Kennedy e Lady Diana Spencer seguita con le regine di cuori, si palesa rigida e monocorde, malgrado la sceneggiatura di **Steven Knight** sia oltremodo generosa per battute ("A volte per sposarsi basta un giorno libero") e *insight*. È un'attrice media al cospetto della più grande cantante lirica di ogni tempo, ritrovata nei suoi ultimi giorni nella Parigi degli anni Settanta custodita dal maggiordomo **Pierfrancesco Favino** e dalla domestica **Alba Rohrwacher**, e il miraggio della copia conforme svanisce irrefutabilmente sui titoli di coda, allorché il cileno Larraín annovera d'archivio la vera Callas che per sorriso, movenze e fragranza era davvero altra cosa. Pora Angelina, le chiedono dell'Oscar e fa spallucce: "Il problema per me è sapere se sono stata abbastanza brava da non deludere questa donna, la sua memoria e i suoi fan". Nota di merito per **Haluk Bilginer**, il turco (!) che incarna il greco Aristotele Onassis, che ebbe Jackie per moglie e Maria per "amore della vita", eppure cantare *Ohi Maria ti amo* risulta criticamente proibitivo. In Concorso a Venezia 81, malgrado le ambizioni stilizzanti, il prospetto psicologico e le intenzioni ardite: "Come fare un film dove il personaggio principale diventa la summa delle tragedie che ha cantato?", il solito documentario immaginato sentimentoso di Larraín si risolve nel classico film che "ho pianto molto", e più non dimandare.

SCHERZA COI FANTI. Sempre per il Leone, dall'Argentina viene ***El Jockey***, vita, opere e transizioni del fantino immaginato Remo Manfredini (**Nahuel Pérez Biscayart**), tutto genio e ketamina in sella: aspetta un figlio dalla collega Abril (**Úrsula Corberó**, *La casa di carta*) e il boss Serena lo tiene in pugno, sicché può solo vincere, e vincerà? Il regista **Luis Ortega** esce dai blocchi con tanto surrealismo e beneficio d'invenzione, poi tra cavallari e ronzinanti mostra il fianco drammaturgico e si lega mani e piedi a gender e queer: peccato. Humour e nonsense, però, non latitano, e il siparietto di coppia sulla *golden shower* – "No, non te la meriti" – è commendevole.

ALBE', FA CALDO! Rimanendo nell'umido, in Laguna si registrano fluidità preterintenzionale, accreditati pezzati e brodo (di) star: ci rivolgiamo pertanto al presidente **Pietrangelo Buttafuoco** e al direttore **Alberto Barbera**, affinché dilazionino l'inaugurazione della 82ª Mostra di Venezia, almeno, al 3 settembre 2025. Lo chiede il *climate change* – e il decoro urbano.

DISCLAIMER. Quanto sia bella ***Disclaimer***, la fuoriserie di **Alfonso Cuarón** dall'11 ottobre su Apple Tv, lo potremo scrivere solo sabato, ché c'è un embargo stampa, per ora che parli la protagonista **Cate Blanchett**, filmmaker fustigatrice alla mercé del passato licenzioso se non criminoso: "Tutti abbiamo un lato oscuro. Se le persone non ci dicono ogni cosa, crediamo abbiano qualcosa da nascondere: io la chiamo privacy". Tratta dal best-seller di **Renée Knight**, istruita "su giudizi, vergogna e senso di colpa", è la vita come un romanzo anglosassone, e conferma le sensazioni della vigilia: le serie – e certo l'assenza di Netflix fa riflettere – saranno probabilmente la meglio cosa di Venezia 81, e dunque perché non osare e metterle in Concorso?

SENZA LA GOBBA. Sul fronte fiction, contenti noi, abbiamo *Leopardi – Il poeta dell'infinito*, che il regista **Sergio Rubini** rinviene senza gobba: "Non ci interessava la morfologia del suo corpo, ma quella del suo pensiero. Voleva avvicinarsi il più possibile alla bellezza del mondo, ma non ci riusciva: mi sento molto vicino al suo senso di inadeguatezza, e penso anche molti giovani". A rimpolparlo, ben ritto, **Leonardo Maltese**, l'intellettuale "libero e spregiudicato" arriverà su Rai1 il 16 e 17 dicembre per santificare le Feste.

CINEMA REVOLUTION. Pollice alto per l'iniziativa del Mic, e segnatamente del sottosegretario alla Cultura **Lucia Borgonzoni**, Cinema Revolution, che dimezza il prezzo del biglietto per i film italiani ed europei, e non solo, in estate: +13,4 per cento di incassi e 8,8 per cento di presenze sul 2023, nonché rispettivamente +70,2 per cento e +50,8 per cento sulla media del triennio 2017-2019. Ma non è tutto oro: sui 95,7 milioni di euro raccolti dal 14 giugno sin qui la metà è appannaggio del solo *Inside Out 2*, e il contributo italiano infimo. Insieme alla promozione serve il prodotto, e per primo quello nazionale: dov'è?

@fpontiggia1

E la chiamano Estate

CARTOLINA D'AUTORE La scrittrice e il suo "colpo di grazia"

» Maddalena Oliva

"Là dove finisce la roccia/In alto aprendosi il cielo, in basso allagandosi l'onda". L'isola. Spazio "in bilico tra l'universo e il mondo umano". Marguerite Yourcenar, all'anagrafe Marguerite de Crayencourt, fu, da grande viaggiatrice quale era, amante di isole. Diceva che "ogni viaggio, ogni avventura (nel senso vero del termine: ciò che arriva) si raddoppia di un'esplorazione interiore". La sua, per una vita intera, fu la ricerca dei contorni dell'isola che ognuno di noi è: promontori, grotte e approdi, circondati – come un'*insula* – dalla profondità dell'esistenza.

Quando arrivò a Capri, nel 1937, aveva 34 anni. E molti tormenti amorosi. Dell'Italia, che aveva iniziato a visitare da adolescente e che definì anni dopo "la mia passione di gioventù", a colpirla fu "una certa idea dell'amore e dell'avventura umana". Sbarcò da Sorrento assieme a Grace Frick, l'insegnante di letteratura inglese e traduttrice delle sue opere che diventerà per quarant'anni "colei che mi accompagna nella vita". Sull'isola, dopo qualche tempo, la coppia prese in affitto una *casarella*, una dimora modesta, due stanze e un terrazzo che ancora oggi guarda al mare, all'inizio di via Matermania, appena dopo il quadrivio della Croce, in uno dei punti più panoramici. Là si biforcano le strade che portano all'Arco Naturale e, dopo una bella salita, a Villa Jovis, la residenza imperiale di Tiberio. A quella scelta di solitudine dell'imperatore romano – di cui la scrittrice ne conosceva la vita grazie ai testi di Svetonio, che, assieme ad altri classici latini, leggeva fin da bambina – Marguerite aveva dedicato il poema giovanile *Caprèe*, scritto nove anni prima del soggiorno caprese.

Del suo passaggio sull'isola ne fa cenno la biografia uscita per Gallimard nel 1990 *Marguerite Yourcenar, l'invenzione di una vita*. Ma sarà una bolletta della luce a permettere di ricostruire il soggiorno caprese della scrittrice franco-belga. È il 1999 quando un bancario appassionato lettore, Giandrea De Antonellis, fa attenzione a quel nome nell'intestazione. Dal '38 al '99 le fatture della Sippic-Società per imprese pubbliche e private in Ischia e Capri erano state emesse ininterrottamente e pagate senza troppe domande dai tanti succedutisi in quella casa: erano tutte intestate a "Yourcenar Margherita". De Antonellis porta le bollette ad Ausilia Veneruso e Riccardo Esposito, i librai-editori della Conchiglia – anche preziosa associazione culturale dell'isola – che alla storia di Capri dedicano la loro collana più importante. E così viene apposta una maiolica in tipico stile caprese proprio vicino al piccolo cancello d'entrata: "In questa 'casarella' visse nel 1938 Marguerite Yourcenar autrice delle *Memorie di Adriano* e qui scrisse il romanzo *Coup de grâce*".

Dai ruderi imponenti delle ville di Tiberio alla Scala Fenicia, non è solo la lingua degli antichi a parlare alla scrittrice. C'è sull'isola una natura esuberante e sensuale, i fiori il cui profumo stordisce e il blu cobalto del mare. Così immaginiamo le lunghe passeggiate di Marguerite, avvolta nei suoi scialli e cappe, assieme al nuovo amore Grace. Erano anni, quelli a cavallo tra 1930 e 1940, dove volgeva al termine "un periodo che aveva registrato vani i tentativi del fascismo di normalizzare una 'località' che dagli inizi del Novecento si era trasformata in una babele di culture, di lingue... ma anche in uno straordinario laboratorio politico culturale *en plein air*", scrive Dominique Gaboret-Guiselin ne *Alla ricerca di Adriano: Marguerite Yourcenar in Italia e a Capri*. Capri era infatti già da anni fonte di ispirazione per moltissimi scrittori e poeti, da Moravia a Curzio Malaparte, da Rainer Maria Rilke a Pablo Neruda. Ed era nota anche per gli scandali legati ai costumi sessuali di alcuni illustri residenti, come la pittrice Romaine Brooks, un tempo amante di Gabriele D'Annunzio, che sull'isola si trasferì negli anni Venti con la sua compagna e un gruppo di donne omosessuali. Capri "è assai meno turistica di quanto si pensi, quando la si vive in qualche angolo sperduto", scrisse Marguerite. "Ogni isola è un microcosmo, un vero e proprio universo in miniatura". Dove vige una regola su tutte: il castigo dell'amore.

Lo aveva scritto in uno dei primi *carnet de notes* per le *Memorie di Adriano*: "Di fronte all'amore la logica umana è impotente". E lei, seduttrice seriale, a Capri riuscirà, grazie a Grace, ad abbandonare l'insofferenza per i legami di coppia e l'infelicità per l'attrazione impossibile per André Fraigneau, uomo che amava altri uomini. È a lui che si ispira il cinico ufficiale nazista Enric von Lhomond de *Il colpo di grazia*, romanzo che nasce sull'isola e in cui gli affanni del sesso e del cuore si incarnano in una storia di cameratismo militare, di passione rifiutata e morte: un'opera, è stato scritto, che "durerà quanto la lingua francese". Per Marguerite e Grace, di qualche anno più giovane, l'isola di Capri sarà una tappa di un lungo "viaggio d'amore" che si interromperà solo quando un cancro porterà via Grace, su un'altra piccola isola che nessuno sa indicare sulla mappa del Maine. Anche Marguerite morirà lì, nel 1987. Dopo aver sedotto molti uomini e molte donne. E senza mai aver smesso di viaggiare. *Animula vagula blandula*, come il suo Adriano. Poco prima della fine disse: "Ci deve pur essere un paradiso da qualche parte". Chissà se stesse sognando Capri.

LETTURE CONSIGLIATE

TRA 1930-1940
Capri già da anni attirava scrittori e poeti. Era considerata uno "straordinario laboratorio politico culturale en plein air" per la libertà nei costumi sessuali con cui molti ospiti illustri dell'isola vivevano. Marguerite Yourcenar vi abitò col suo nuovo amore Grace Frick per 4 mesi nel 1937-1938

» Alla ricerca di Adriano
Dominique Gaboret-Guiselin
La Conchiglia

» Il colpo di grazia
Marguerite Yourcenar
Feltrinelli

» Opere
Raffaele La Capria
Mondadori

Memorie dell'isola, Yourcenar a Capri: amori, bollette, vita

S. I. P. P. I. C.
CAPRI
Contratto N. 2506
FORNITURA ENERGIA ELETTRICA
Il sottoscritto YOURCENAR MARGHERITA
domanda alla Società per Imprese Pubbliche e Private in Ischia e Capri la fornitura dell'energia occorrente per la forza motrice del proprio impianto sito in Via Croce Villa la Casarella come da schema retro segnato.
La fornitura sarà regolata dalle condizioni e tariffe concordate tra la S.I.P.P.I.C. e le Autorità competenti.
L'impianto non dovrà superare N. .... Watts installati.
Il presente impegno avrà termine il 10 Agosto 1939 con facoltà di tacito rinnovo di anno

CASARELLA
Sappiamo dove visse nel 1938 grazie a una fattura della luce elettrica

Marguerite la viaggiatrice
La scrittrice franco-belga, Capri, la fattura
GETTY/ ANSA/ LA CONCHIGLIA

COLPADELSOLE

Strumento per individuare gli asini sottomarini:
il Somar

di Alberto Graziani

TRADIZIONI Da Alessandria ad Amalfi, dagli antichi Ludi romani alla festa ebraica di Rosh Hashanah, molti festeggiano ora la ripartenza. Anche sui banchi di scuola

È settembre, "buon capodanno": quanti brindisi per il nuovo inizio

» **Natale Ciappina**

I festaioli diranno che il nuovo anno comincia a gennaio tra brindisi, buoni propositi e baci allo scoccare della mezzanotte, ma non è così: la vita ricomincia a settembre, il mese dei nuovi inizi. Ad Alessandria ne sono talmente convinti che da 20 anni festeggiano il Capodanno il 31 agosto, un addio all'estate e un bentornato alla vita di città. Un'idea venuta Monica Moccagatta, titolare di una vineria in città, quando nel 2004, di ritorno dalle ferie, si chiese se non fosse il caso di celebrare la ripartenza delle attività. Un cin-cin organizzato insieme a un collega, che "ha avuto un successo inaspettato, con la gente che faceva la spola da un locale all'altro", dice alla stampa. Una notte bianca di fine agosto riconosciuta anche dal Comune, simile nello spirito al Capodanno bizantino che si festeggia in Costiera amalfitana. In questo caso si rievoca il passato glorioso di Amalfi, con tanto di cortei in costumi medievali a ricordare quando, nell'Impero romano d'Oriente, il 1° settembre coincideva con l'inizio dell'anno fiscale.

In Piemonte Festa di capodanno del 31 agosto

Che settembre sia il vero gennaio è una convinzione radicata in molte culture. In quella ebraica, ad esempio, il capodanno – *Rosh Hashanah* – cade tra i primi di settembre e l'inizio di ottobre (quest'anno cade il 2.10), giorni dedicati alla preghiera, alla riflessione e al pentimento prima di Yom Kippur. Nell'antichità, l'autunno segnava l'inizio del nuovo anno secondo il ciclo dei campi: se in Grecia si celebravano i Misteri di Eleusi, a Roma c'erano i Ludi Magni in onore di Giove, mentre oggi officiamo il rituale laico della vendemmia. E c'è, soprattutto, il ritorno a scuola, con diari e agende che cominciano dal mese di settembre, quasi a scandire l'inizio di un ciclo inedito. Intervistata da *Harper's Bazaar*, la psicologa Victoria Plant spiega che l'autunno "può portare a una maggiore produttività. È un periodo di preparazione per i mesi invernali, quando siamo pronti ad affrontare nuove sfide". Non è infatti un caso che i buoni propositi, quelli che poi si concretizzano davvero, comincino sempre a settembre e mai a gennaio, dall'iscrizione in palestra al nuovo corso di lingue. A volte però il rischio, prosegue Plant, è sovraccaricarsi di cose da fare, col pericolo di andare in *burnout* già a settembre – e a quel punto, l'unica soluzione è mettersi le cuffie con *Wake me up when september ends* dei Green Day.

CIN-CIN
Tra semina e vendemmia, il ciclo dei campi ricomincia alla fine di agosto

Crucipersonaggio del giorno

ORIZZONTALI

1. Altro nome del giaggiolo - **5. Il nome completo di sua madre** - **10.** Equivaleva a Urss - **13.** Il segno tra due fattori - **14.** Questo per i francesi - **16.** Fu signoria degli Este - **18.** Tonalità di blu intenso - **22. Il suo minialbum estivo del 1983** - **25. Il gruppo della cui canzone *Dreamer* ha realizzato una cover** - **29. Il suo primo album dal vivo** - **30.** Lo era Juan Carlos - **31. Il protagonista dei giochi odierni (vedi foto)** - **33.** Azienda di trasporti romana (sigla) - **34. Uno dei suoi maggiori successi** - **36.** Non Classificato - **38.** Il fisico della relatività (iniz.) - **39.** Escissione parziale di un organo - **41.** Acceso sulle calcolatrici - **42.** Un tanto dei Latini - **44.** Importante fiume campano - **45.** Annullare d'autorità - **47.** Vi si arenò l'Arca - **50.** Una voce in fattura - **51.** Diafana, trasparente - **52. Il suo album che contiene *Ancora qui*** - **54.** Il Respighi compositore - **56.** Fu Don Camillo in una serie di film - **57.** Ferita non rimarginata - **58.** Il simbolo del tallio - **59.** Nega l'esistenza di Dio - **60.** Le vocali in coda - **61.** In mezzo, ma non fra - **62. La Martini cantante sua grande amica**.

VERTICALI

1. Un'insegna al distributore - **2.** Un tasto del registratore - **3.** Il dio Cupido greco - **4.** Un modo di condire le zucchine - **5.** Richiamare, allettare - **6.** Casa in pieno centro - **7.** Il se degli inglesi - **8.** Sono separate dalla "D" - **9.** Un affluente dell'Isère - **10.** Mucchio di gente pigiata - **11.** Confinano anche con gli sloveni - **12. Raffaella, a cui ha reso omaggio durante la trasmissione *Con il cuore - Nel nome di Francesco*** - **15.** Se la contesero Paride e Menelao - **17. L'ente radiotelevisivo a cui inneggia in una sua celebre sigla** - **19.** La gioca il mattacchione - **20.** Il minerale rinvenibile in Italia a Serravezza - **21.** Recipienti per la colazione - **23.** Il secondo periodo del Paleogene - **24. Il giorno di settembre in cui è nato** - **26.** Propugnò il New Deal - **27.** Una porzione... ridotta - **28.** Vietati dalla legge - **32.** Stimata, rispettata - **35.** Il tecnico fra le botti - **37.** È "red" quello della notte degli Oscar - **40.** Da essa prese inizio l'era musulmana - **41.** Assorti in preghiera - **43.** Piccole zappe con ferri triangolari - **44.** DirVesse *Un americano a Roma* - **46.** La DiFranco cantante americana - **48.** Sfocia presso Comacchio - **49.** L'acido acetilsalicilico in breve - **53.** Una sigla da saggi - **54.** Si lancia per scalare un'azienda - **55.** L'onda dei tifosi allo stadio - **56.** La nota... laboriosa.

Crittodomande

Scopri l'aforisma in questo schema rispondendo alle domande sul personaggio e inserendo le lettere evidenziate delle alternative ritenute giuste nelle caselle con lo stesso numero. Completa poi la frase aiutandoti con il senso e sapendo che a numero uguale corrisponde lettera uguale.

4. Un suo recente lavoro di musica sacra si chiama: ***A**tto di fede* oppure ***P**adrenostro*?

5. Il simpatico nome con cui si definiscono i suoi fan: **G**attini oppure **S**orcini?

6. Il titolo del suo secondo album, pubblicato nel 1974: ***I**nvenzioni* oppure ***T**rovate*?

9. Il suo vero cognome: **F**iacchini oppure **N**eviani?

11. La sua città di nascita: **R**oma oppure **V**iterbo?

12. È nato nel Millenovecento... **Q**uarantasei oppure **C**inquanta?

Rebus

(8, 9)

Effetto "sniffel": i neologismi di oggi spiegati con quelli di ieri

» Andrea Vitali

Appreso che il vocabolario della lingua italiana si arricchisce di nuovi termini, valga per tutti il *Gieffino* quale luminoso esempio cui si dovrebbe aspirare per le sue preclare qualità morali, l'amica Fiorella Vastità esprime dispiacere per altrettante parole nuove in voga ai tempi suoi, che avevano contaminato l'eloquio degli adulti e purtroppo invece finite nel tritatutto del tempo. Gli esempi non le mancano e, invitata a citarne alcuni, ricorda lo "*sniffel*" pronunciato in luogo di "niente" da certa Quirica il cui lavoro consisteva nel fare mestieri in casa d'altri a patto che i proprietari fossero vedovi o singolari come cinghiali. Serve qualcosa? *Sniffel*. Cos'è successo? *Sniffel*. *Sniffel*, e via così perché se niente è niente, silenzio, vuoto, assenza, bisogna che anche il termine che lo definisce sia privo di senso. Di pari impatto furono due termini predicati da un tale, manovale-tuttofare, dal ristrettissimo vocabolario nel quale imperavano due termini assonanti ma dall'impiego ben diverso. "*Intraken*", con il cappa, il primo, da impiegare quando incontrava qualche intoppo nel lavoro che stava eseguendo, quale un peso troppo greve da portare da solo, se stava svuotando cantine o solai, o un inconveniente che gli impediva di tener fede a un impegno preso. "*Menaken*" il secondo invece, sempre col cappa, a indicare la necessità di avere qualcosa che gli permettesse di portare avanti l'opera in corso, fosse un utensile qualunque, un sacco, corda, colla, fil di ferro. "Mi serve un *menaken*, lì…", per fare quella determinata cosa. E il ferramenta o chi per lui capiva e lo serviva. Ovvio che i tempi cambiano e con essi anche i vocabolari, osserva la mia buona amica. Peraltro alcuni avrebbero dignità di essere ancora oggi. O no ? "Penso, ad esempio al…", prosegue ma poi si ferma. Indaga, non si sa mai, non vuol mica offendere. Cosa penso, chiede, del *GF*? "È assenza, vuoto, silenzio, niente – rispondo – insomma, *sniffel*". Sorride sollevata. "Vede che dico bene".

PROGRAMMI TV

Rai 1
06:00 Rai News
09:00 Unomattina Estate
11:30 Camper In Viaggio
12:00 Camper
13:30 Tg1
14:05 Che Dio ci aiuti
16:05 Estate in diretta
18:45 Reazione a catena
20:00 Tg1
20:30 Techetechetè
21:25 Divorzio a Las Vegas
23:15 Codice. La vita è digitale
23:55 Tg1
00:00 Codice. La vita è digitale
00:45 Cinematografo

Rai 2
06:00 Paralimpiadi Parigi 2024 Il meglio di...
08:30 Tg2
08:45 O anche no - Stravinco per la vita
09:15 Paralimpiadi Parigi 2024
10:55 Tg2 Flash
11:00 Paralimpiadi Parigi 2024
13:00 Tg2
13:30 Paralimpiadi Parigi 2024
18:20 Tg Sport Sport Sera
18:40 Paralimpiadi Parigi 2024
20:30 Tg2
21:00 Paralimpiadi Parigi 2024
23:30 SportAbilia Speciale Parigi
00:35 Appuntamento al cinema
00:40 Paralimpiadi Parigi 2024

Rai 3
08:00 Agorà Estate
10:00 Elisir
11:10 Il commissario Rex
12:00 Tg3
13:15 Passato e Presente
14:20 Tg3
15:05 Il Provinciale
16:05 Di là dal fiume e tra gli...
17:00 Overland
18:00 Geo
19:00 Tg3
20:00 Blob
20:10 Caro Marziano
20:30 Un posto al sole
21:00 Atletica: Diamond League
23:00 Venti minuti
23:20 Come a Micono

Rete 4
08:06 Love Is In The Air
09:07 Grand Hotel
09:58 Everywhere I Go
11:55 Tg4
12:25 La Signora In Giallo
14:00 Lo Sportello di Forum
15:38 Diario del Giorno
16:32 Il Burbero
18:58 Tg4
19:41 Terra Amara
20:30 4 di Sera
21:30 Air Force One
23:51 Harry Wild - La Signora del Delitto
01:28 Tg4 - Ultima Ora Notte

Canale 5
07:59 Tg5
08:42 Morning News
10:59 Il Meglio di Forum
12:58 Tg5
13:49 Beautiful
14:10 Endless Love
14:43 The Family
15:52 La Promessa
17:00 Pomeriggio 5 News Estate
18:44 The Wall
20:01 Tg5
20:35 Paperissima Sprint
21:30 Endless Love
23:46 Station 19
00:38 Tg5
01:20 Paperissima Sprint
02:15 Ciak Speciale

Italia 1
07:54 Rizzoli & Isles
08:44 Law & Order
10:31 C.s.i. New York
12:25 Studio Aperto
13:04 Sport Mediaset
13:53 I Simpson
15:07 Camera Café
15:17 America's Cup 2024
15:46 Magnum P. I.
16:51 The Mentalist
17:49 Due Uomini e 1/2
18:09 Camera Café
18:36 Studio Aperto
19:34 Fbi: Most Wanted
20:36 Ncis - Unità Anticrimine
21:24 FILM Il Ciclone
23:21 FILM I Laureati

La7
07:00 Edicola
07:40 Tg La7
08:00 Omnibus Dibattito-
09:40 Coffee Break
11:00 L'Aria Che Tira
13:30 Tg La7
14:00 Eden - pianeta da salvare
17:00 C'era una volta... il 900
18:55 Padre Brown
20:00 Tg La7
20:35 In Onda
21:15 Sesso e Potere - The Loudest Voice
00:30 Tg La7 Notte
00:40 In Onda
01:20 L'Aria Che Tira (r)
03:25 Omnibus (r)

Sky Cinema 1
19:25 Pitch Black
21:15 The Chronicles of Riddick
23:15 Love Actually
01:30 The Losers
03:05 Non c'è più religione
04:40 Dorian Gray

Nove
18:10 Little Big Italy
19:25 Cash or Trash
21:25 The Best of Aldo, Giovanni e Giacomo
00:00 Only Fun - Comico Show
02:00 Naked Attraction UK
04:40 Crimini italiani